ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Sabato 17 Dicembre 1921* — MATTINO NUM. 290

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli abbonamenti ordinari decorrono dal 1° e dal 16 di ogni mese	Italia e Colonie	L. 90 —	25,50	13 —
	Estero	» 180 —	51 —	26 —
Gli abbonamenti speciali decorrono dal giorno della richiesta	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Trovasi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo 8. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via G. Verasi, 3, e sue Succursali

L'italianità a Tunisi

Il comunicato francese ufficiale con cui si dichiara che i decreti sulla nazionalità francese in Tunisia non si riferiscono agli italiani di Tunisia, e le concordanti dichiarazioni del ministro degli Esteri italiano chiariscono soddisfacentemente lo stato di fatto *attuale* delle cose; ma non eliminano affatto le preoccupazioni per il futuro. Occorre dunque, anche dopo quelle dichiarazioni dei due Governi, che l'opinione pubblica italiana abbia ben presenti i termini della questione, che sono, del resto, abbastanza semplici.

Certo è noto, i decreti della Reggenza di Tunisi che hanno dato luogo in Italia a vive discussioni, sono due. Uno è un decreto del Bey, in forza del quale è considerato tunisino chiunque sia nato nella Reggenza da genitori uno dei quali vi sia nato esso stesso, e purchè esso non rientri nella sfera di giurisdizione della Potenza protettrice, cioè della Francia. Naturalmente, questo decreto non può riguardare gli europei, che appunto rientrano nella sfera di giurisdizione francese. L'altro decreto — in data dell'8 novembre, come il primo — è invece del Presidente della Repubblica francese. Con esso si dichiara francese chi sia nato nella Reggenza da genitori uno dei quali vi sia nato esso stesso e sia giudicabile dai tribunali francesi. Questo secondo decreto è apparso fatto per gli europei, ed in ogni caso — stando alla sua lettera — rientrerebbero anche gli italiani nati in Tunisia da un italiano nato anch'esso colà. Senonchè, a norma delle dichiarazioni ufficiose della *Dépêche Tunisienne* e di quelle ufficiali del ministero degli Esteri francese — riferite anche dalla parola del nostro Governo — quel decreto presidenziale non è applicabile agli italiani, la cui situazione continua ad essere regolata dalla Convenzione franco-italiana del 28 settembre 1896.

Ciò sta bene. Senonchè, vi sono alcune osservazioni da fare. Vien fatto innanzi tutto di formulare un dubbio: è compatibile, un simile decreto del Presidente della Repubblica francese, con la situazione internazionale della Tunisia, che è protettorato francese, e non colonia o possesso della Francia, che costituisce, cioè, ancora, uno Stato, una entità internazionale a sè? Quel decreto, considerato come fondamento della cittadinanza francese l'essere nato in Tunisia, non implica, in certo modo, l'annessione di quella terra alla Francia? Formuliamo il quesito senza risolverlo: e andiamo avanti. Improbabile il Governo francese presupponga la non applicabilità del decreto agli italiani, in forza della convenzione 28 settembre 1896, sarebbe stato naturale, e, crediamo, secondo la prassi giuridica, fare un riferimento, generico od esplicito, a tale deroga; e ciò tanto più in quanto il decreto analogo del Bey conteneva appunto un riferimento di tal genere (« sotto riserva delle disposizioni, delle convenzioni e trattati legami il Governo tunisino »). Era, cioè, desiderabile che la deroga fosse espressamente sancita dal decreto medesimo, anzichè esser ridotta, in proposito, a basarsi su dichiarazioni semplici, ossia private, del Governo francese, le quali non hanno, giuridicamente, lo stesso carattere e lo stesso valore del decreto medesimo. A rigore, un tribunale sarebbe in diritto di applicare il decreto, senza tener conto di tali dichiarazioni: decidendo, cioè, indipendentemente da esse, sulla base dei soli criteri giuridici generali, se il decreto abroghi o no quella convenzione a cui non fa riferimento. Se che questi non siano cavilli, lo dimostrano le stesse dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri, il quale in consiglio esaminando in dettaglio — e con gli affidamenti formalmente dati dal Governo francese seguitanno intanto tali da costituire in ogni evento una precisa e lauta guarentigia. Di tale guarentigia dunque, anche il nostro Governo sente il bisogno.

E infatti, anche a prescindere da queste ultime considerazioni, il decreto francese dell'8 novembre rimane un pericolo sospeso sul capo degli italiani di Tunisi, un'arma che può, da un momento all'altro, essere impugnata contro di essi. La convenzione 28 settembre 1896 tra Francia ed Italia, con cui agli italiani di Tunisia era garantito il mantenimento della cittadinanza italiana in conformità delle nostre leggi, è tuttora in vigore; non, cioè il comunicato francese in tutto « ricordiamo » mentre il nostro sottosegretario agli Esteri non sembra abbia fatto altrettanto — si tratta di uno stato di cose provvisorio. La convenzione rimarrà nel '30 si proroga, da allora, automaticamente, di tre in tre anni. Che significa che ad un momento all'altro essa può cessare di esistere, ed il decreto 8 novembre entrato in vigore, francesizzando gli italiani di Tunisia che si trovino nelle condizioni previste da quel decreto, cioè, se non altrimenti, la parte maggiore e più cospicua della nostra colonia.

Il problema, dunque, non è risolto; e non lo sarà fino a che alla provvisorietà attuale non subentrerà un regolamento permanente per la situazione degli italiani in Tunisia; regolamento che dovrebbe riguardare non solo la cittadinanza, ma altresì le scuole, e gli altri elementi essenziali della vita civile ed economica. Si tratta di salvare, dell'italianità a Tunisi, tutto quello che, dopo il nuovo stato di cose stabilito dalla Francia, nel 1882, è riconosciuto dall'Italia nel 1896, è ancora salvabile. Non certo per ritorsioni irredentistiche o connistatrici, o per alcuna velleità di rivincita in riguardo a fatti tristissimi, ma ormai volontariamente dimenticati in Italia, si tratta soltanto di tutelare, con pieno rispetto dei diritti e degli interessi francesi, una parte del patrimonio materiale ed ideale dell'Italia all'estero: una parte, — questo non c'è alcuna ragione di celarlo — singolarmente preziosa, per ragioni d'interesse e per motivi di sentimento entrambi perfettamente legittimi, alla coscienza nazionale italiana.

Sproporzionato aumento navale richiesto dalla Francia?

Londra, 16, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Washington: *La Delegazione francese ha proposto un tale aumento della flotta francese, che, se esso fosse autorizzato, sconvolgerebbe tutto l'accordo navale. (Uff. Stefani).*

L'aumento domenicale sui biglietti ferroviari soppresso

Roma, 16, notte.

Il Re ha firmato il decreto che sopprime l'aumento del prezzo dei biglietti per viaggi domenicali sulle Ferrovie dello Stato.

Il Senato
chiude la discussione generale sulla legge per le inchieste

Roma, 16, notte.

Sotto la presidenza del Presidente senatore Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15.10. Dopo la commemorazione del sen. Fecia di Cossato e lo svolgimento di due interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge: « Proroga dei poteri della Commissione parlamentare di inchiesta, istituita rispettivamente colla legge 18 luglio 1920, N. 999, e con quella 18 luglio 1920, N. 1005 (N. 208).

POLACCO, dell'Ufficio Centrale, chiarisce un suo voto personale e relativo discussione col sen. Mortara, osserva che non è abbastanza avvenuto il carattere speciale delle indagini della Commissione di inchiesta, che non sono quelle di un Tribunale ordinario, il quale deve decidere di pure questioni di lite. Qui si tratta non solo di giudicare di ciò che indubitamente si è percepito, ma di provvedere anche al ricupero dei fatti eccessivi. Qui si danno poteri ad una Commissione inquirente per ottenere il ricupero del mal tolto allo Stato, ma gli atti paurosi della delinquenza saranno mandati innanzi alla Magistratura penale. (*Benissimo*). Concludendo dichiara che nel dare voto contrario all'ordine del giorno del sen. Mortara rimarrà perplessa la sua coscienza giuridica, ma sarà tranquilla la sua coscienza di uomo politico. (*Approvazioni*).

SANTUCCI, ha seguito attentamente la discussione e gli efficaci ed autorevoli discorsi dei senatori Mortara e Scialoja, che hanno fatto una grande impressione sul suo animo, mentre la difesa che il Ministro di Giustizia ha fatto del D. L. lo ha reso perplesso, inquantochè ci vide egli disse, in relazione alla Commissione arditrale, gli è parso di una assoluta gravità. L'oratore desidererebbe altre dichiarazioni del Ministro della Giustizia.

BERENINI. L'ordine del giorno che egli ha presentato non richiede illustrazioni; è lungi da lui il proposito di riaprire la discussione. Presentile dal considerare in ragioni di linea di diritto, che suffragano la tesi sostenuta dai senatori Mortara e Scialoja; tesi, che non può non riscuotere il consenso generale del Senato. Di fronte a disposizioni statutarie, quando si tratta dell'amministrazione della giustizia, è naturale la ribellione degli animi. Su questo terreno la tesi sfonda una porta aperta. Ma la questione non è qui e tutti, quando ieri sera sembrava si dovesse venire precipitosamente ai voti sull'ordine del giorno del sen. Mortara, furono grati al sen. Scialoja, che propose di rimandare ogni decisione a quest'oggi. Accenna alle conseguenze che si avrebbero, qualora il Senato respingesse il D. L., ed aggiunge che non gli sembra possibile che l'Autorità giudiziaria possa assolvere il grave compito di scioglierne l'enorme groviglio di interessi incontestabilmente formatosi durante la guerra. Di fronte alla necessità che stringono, non resta, a suo parere, che passare alla discussione degli articoli. Nulla è a temere per la giustizia. (*Applausi*).

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno, presentato dal sen. Chimienti: « Il Senato, confidato che occorre lasciare alla Commissione di inchiesta per le spese di guerra e per le terre liberate l'assoluto e difficile compito di inquisire e di accertare fatti indebiti ed eccessivi da parte di fornitori dello Stato, invita il Governo a prendere provvedimenti fiscali, atti a far ritornare nelle casse dello Stato le somme indebitamente sottratte ». (*Commenti*).

CHIMIENTI svolge il suo ordine del giorno, che dice aver valore, per lui, di una dichiarazione di voto. Delinea le attribuzioni della Commissione di inchiesta ed esamina se sia opportuno l'arbitrato. Sarebbe molto più efficace il metodo di far giungere agli agenti delle imposte i risultati ottenuti dalla Commissione di inchiesta « lasciare ad essi la facoltà di agire, applicando la legge sui sopra-profitti di guerra. Conclude, affermando che se il Governo accogliesse la sua preghiera di rivedere in poche ore, insieme coll'Ufficio Centrale, il disegno di legge, per modificarlo nel senso proposto dal sen. Scialoja, o in quello proposto da lui, sarebbe tanto di guadagnato per lo scopo che si vuol raggiungere. (*Approvazioni*).

MORTARA rileva come il suo ordine del giorno abbia avuto già l'approvazione di quasi tutti gli oratori che l'hanno preceduto. Col suo ordine del giorno non intende che si respinga la legge e non vuole impedire emendamenti agli articoli, anzi, precisamente in sede di discussione, negli articoli si riserva di trattare questioni sulle quali sembra lo sovrabbi. (*Approvazioni*).

RODINÒ spiega come la legge dovrebbe avere la sua applicazione. La Commissione parlamentare, più che decidere, deve accertare il debito di coloro che gli sono stati indicati come debitori dello Stato. Compiuta quindi questi suoi accertamenti al Ministero del Tesoro, e il Ministro del Tesoro di fronte agli interessati, che possono ricorrere al Collegio arbitrale. Se il Ministero del Tesoro dovesse non soltanto provvedere alla esecuzione, ma anche esaminare il provvedimento, a parte le difficoltà di ordine pratico, che è superfluo enumerare, ecco si sostituirebbe al parere della Commissione arbitrale. Pertanto, non si risolverebbe la confusione tra il potere politico e quello giudiziario, ma, forse, si aumenterebbe. Rileva che il sen. Chimienti, al complesso armonico del D. L., vorrebbe sostituire l'agente delle imposte, dando così a esso la facoltà di trassigere sui sopraprofitti di guerra. Sarebbe grave che l'esecuzione di una legge, evidentemente politica e morale, venisse affidata all'agente delle imposte, esaurendo l'opera di una Commissione parlamentare (*Sensazione, commenti*). E' evidente, perciò, che non può accettare l'ordine del giorno proposto dal sen. Chimienti; non può nemmeno accettare quello del sen. Mortara. Se si ammettesse il diritto di ricorrere contro il provvedimento del Collegio arbitrale in Cassazione, la parte colpita dal provvedimento tenterebbe in ogni modo di trovare una violazione di diritto per rendere vana la sentenza della Commissione arbitrale. Concludendo dice che ha difeso forse con soverchio calore la legge, ma una certa passione nella vita politica è legittima e compensa le amarezze. Non si tratta di dare un voto politico o un voto personale, ma di deliberare sopra un disegno di legge, che risponde ad un alto bisogno morale e politico, ed a questo bisogno fa appello, perchè il Senato, nella sua libera coscienza, voglia approvare il progetto. (*Vivissimi applausi*).

SCIALOJA: Le dichiarazioni del ministro di Giustizia hanno mutato alquanto la fisonomia della discussione quale si presentava alla fine della seduta di ieri. La parte della legge su cui deve cadere la discussione è quella relativa alla costituzione della Commissione arbitrale. Ieri l'oratore espresse la opinione che ciò che, secondo lui, è più contrario al nostro diritto costituzionale è l'attribuzione di poteri giurisdizionali ad una Commissione parlamentare d'inchiesta. Esamina gli ordini del giorno dei senatori Mortara e Berenini, rilevando che uno si riferisce al passato e l'altro all'avvenire. Osserva che è quasi un sacrilegio ricorrere ai nostri sacri morti per far passare delle tesi insostenibili. Bisogna dare al popolo la soddisfazione di colpire gli indebiti arricchimenti nelle forme della giustizia. Se si potesse dare al Collegio arbitrale il puro suo carattere, nessuna offesa verrebbe allo Statuto (*Voci:* « Ai voti! Ai voti! »).

BONOMI, presidente del Consiglio, dichiara che non molte sostanzialmente in dubbio il diritto del Senato di modificare i disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati; anzi, ritiene che sia dovere dell'Alto Consesso introdurre in essi quelle modificazioni che reputa necessarie. Esamina quindi i varii ordini del giorno presentati, e rileva che in quello dell'on. Chimienti si propone di sostituire la legge dei sopraprofitti alla particolare azione della Commissione d'inchiesta. Una proposta di tal genere è certamente degna di considerazione, ma non trova in questa discussione la sua sede opportuna. Gli ordini del giorno presentati dai senatori Berenini e Mortara hanno una sostanza comune; tutti e due ammettono che il compito con questo D. L. una certa violazione dell'art. 71, ma il senatore Berenini ritiene che si sia ancora in un periodo eccezionale di attività legislativa e che questo disegno di legge venga ad essere come un bill di indennità di tutte le leggi emanate nel periodo della guerra. In altri termini, mentre il senatore Mortara desidera che da oggi in questo modo di legiferare, il senatore Berenini vuole che oggi lo si segua per l'ultima volta, mutino l'ordine del giorno del senatore Berenini deve essere preferito per ragione di logica, in quanto esso non vuole arrecare troppo profonde modificazioni al disegno di legge. Pure affermando la necessità di non ammettere più deroghe alle norme statutarie, vuole che oggi si accetti la data proposta. Prega il Senato di voler accogliere questo concetto di transitorietà di norme eccezionali e voglia quindi procedere all'esame degli articoli del disegno di legge.

BENIO, relatore, dichiara che la maggioranza dell'Ufficio Centrale accetta l'ordine del giorno del senatore Berenini.

Il PRESIDENTE annuncia che è stato presentato dal senatore Scialoja il seguente ordine del giorno: « Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli ». CHIMIENTI ritira il suo ordine del giorno. BERENINI aderisce all'ordine del giorno presentato dal senatore Scialoja. MORTARA mantiene il suo ordine del giorno. PRESIDENTE: Prima di mettere ai voti l'ordine del giorno Scialoja, al quale spetta la precedenza, fa notare che, ove questo venisse approvato, l'ordine del giorno del senatore Mortara si deve intendere assorbito. L'ordine del giorno del senatore Scialoja, messo ai voti, è approvato. Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta è sciolta alle 16.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Come avvenne la conciliazione

Roma, 16, notte.

Il ramo d'ulivo è apparso oggi in Senato. Il Governo ha fatto nuove dichiarazioni le quali hanno consentito un accordo. Ogni pericolo di conflitto fra i due rami del Parlamento è evitato. L'assemblea ha approvato il principio informatore del tanto discusso progetto di legge per la proroga ed estensione dei poteri della Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra. Il Governo però ha acconsentito a modificare gli articoli della legge nella discussione che su di essi comincierà domani. La legge come risulterà modificata dal Senato non ritornerà però alla Camera essendo estremamente difficile farla approvare nel nuovo testo prima delle vacanze. La legge come verrà modificata dal Senato sarà approvata per decreto reale ed avrà immediata applicazione onde la Commissione d'inchiesta possa riprendere subito i suoi lavori. Questi sono i termini generali dell'accordo intervenuto. Ad esso si è giunti in seguito ai nuovi chiarimenti apportati oggi dal Governo per bocca del ministro guardasigilli e del presidente del Consiglio, nonchè in conseguenza dell'intervento conciliativo nella discussione dell'on. Berenini. Il senatore riformista, assendosi oggi riaperta la discussione, presentò un ordine del giorno rappresentante una tendenza intermedia fra gli avversarii e i sostenitori della legge. Questo ordine del giorno valse a dividere il campo a favore del Ministero. L'ordine del giorno Berenini conciliava infatti le opposte tendenze per il fatto che si riconosceva bensì che la legge appariva in contrasto con l'articolo 71 dello Statuto ma concedeva alla legge stessa un bill di indennità nel senso che essa rappresentava l'ultima manifestazione della legislazione eccezionale di guerra. Rimaneva però l'intesa che nessun altro bill di indennità debba, dopo questo, essere consentito e che tutte le altre nuove leggi debbano essere ispirate alla più stretta normalità in materia giuridica. Questo ordine del giorno può apparire alquanto strano. Come fece notare successivamente il sen. Scialoja, esso veniva a significare: abbiamo peccato con questa legge, che è solo taluni aspetti anti-giuridica, ma la approviamo promettendo di non cadere più nello stesso errore. Orbene, se errore esiste nella legge, perchè ratificarla? Ciò apparve abbastanza chiaro alla maggioranza dell'assemblea che rimase alquanto perplessa mentre alla formula conciliativa Berenini pure apprezzando che essa era ispirata al desiderio di risolvere una spinosa questione e mettere d'accordo due opposte tendenze manifestatesi durante la discussione, cioè la critica del progetto dal punto di vista giuridico e la difesa della legge per la sua necessità morale e politica. Ma intanto il primo passo per un'intesa appariva, con l'ordine del giorno Berenini, compiuto. Altri passi verso l'accordo furono realizzati con le nuove dichiarazioni del guardasigilli e del presidente del Consiglio. L'on. Rodinò facilitò la conciliazione riconoscendo ammissibile qualche modificazione agli articoli della legge e l'on. Bonomi fece di più: riconobbe la portata delle critiche mosse dal senatore Mortara e si limitò a chiedere che fosse riconosciuta la necessità politica e morale della legge senza della quale le indagini, estremamente laboriose, della Commissione d'inchiesta rischiavano di cadere nel nulla.

Le difficoltà per l'approvazione dell'intera legge non possono ancora dirsi totalmente superate. Infatti molti senatori, a cominciare dallo stesso on. Scialoja, approvarono oggi il passaggio all'esame degli articoli riservando di poter in seguito notevolmente modificare la legge, particolarmente nella parte strettamente giuridica e specialmente per ciò che riguarda le nuove funzioni da affidarsi alla Commissione per il ricupero di quanto venne frodato all'Erario e per la istituzione dei collegi arbitrali; ma il ministro di grazia e giustizia on. Rodinò, recatosi dopo la seduta del Senato a Montecitorio, faceva nei corridoi a deputati amici di chiarazioni tali da disilludere i senatori che confidavano su larghe modificazioni. L'on. Rodinò affermava cioè che non accetterà altre modifiche al testo della legge approvata dalla Camera all'infuori di questa: che, mentre, secondo il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, le decisioni della Commissione d'inchiesta per le spese di guerra sono provvisoriamente esecutorie malgrado il ricorso al collegio arbitrale, il Governo consentirà che nel nuovo testo della legge si dica che su domanda degli interessati il collegio arbitrale possa sospendere l'esecuzione delle decisioni della Commissione d'inchiesta. « Non consentirò — aggiungeva l'on. Rodinò — altre modifiche e se venissero introdotte, mi dimetterò dal Ministero ». Vedremo come Senato e Governo supereranno la nuova difficoltà che sorge. La circostanza che oggi è stata possibile vincere l'ostacolo maggiore lascia supporre che anche le altre difficoltà saranno vinte

S.

I socialisti non intendono sabotare il Parlamento
nell'accentuare l'opposizione al Ministero
La critica dell'on. Matteotti al bilancio e alla politica del Governo

Roma, 16, notte.

Alle 14 l'on. De Nicola apre la seduta. Alla « tribuna » sono discretamente affollate. Al banco del Governo Sardone i sottosegretari onorevoli Teso, Lombardi, Sanna-Randaccio, Tangorra e Cascino.

I conflitti di Senigallia e Picogna

Si inizia subito lo svolgimento delle interrogazioni. L'on. Teso risponde ad una interrogazione dell'on. Bresciani sui conflitti avvenuto il 25 ottobre a Senigallia in provincia di Brescia. Egli legge il rapporto delle Autorità, ricorda come il Governo incaricato si sempre di difendere l'operato delle locali Autorità di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri. Assicura che contro i colpevoli di negligenza sono stati adottati severi provvedimenti. L'on. Bresciani insiste nel criticare il contegno dei carabinieri davanti al tragico conflitto.

L'on. Teso risponde poi ad un'altra interrogazione dello stesso on. Bresciani sui luttuosi fatti avvenuti in Picogna, provincia di Brescia, la sera di domenica 25 settembre 1921, per conoscere per quali cause non fu potuto prevedere la possibilità d'incidenti in un centro di necessario incontro di socialisti reduci dalla manifestazione di Edolo (Valcamonica), e di fascisti, reduci da quella di Rovere (Bergamo), e quali provvedimenti si intendono adottare per mettere l'autorità in grado di disporre, in casi consimili, di forze capaci di prevenire o impedire incidenti oggi ancora troppo facilmente degeneranti in conflitto. Il sottosegretario agli Interni, dopo di aver riassunto i fatti, espone le circostanze che impedirono si potesse prevedere la possibilità d'incidenti fra fascisti e socialisti, reduci rispettivamente da due manifestazioni. L'on. BRESCIANI rileva l'anormale situazione in cui si trovano da vario tempo le città bresciane, ed invita il Governo a voler provvedere con maggiore oculatezza.

L'on. VALVASSORI PERONI da spiegazioni sull'on. Giuriati sull'incidente occorso ai bersaglieri reduci in Adriatico. Dice che i passeggeri si trovavano in difetto perchè non avevano il permesso d'imbarco. Ciò risulta dalle informazioni pervenute dalle autorità consolari di Spalato e Sebenico, in quanto al trattato pescherecci ricorda che esso non è stato ancora ratificato. Assicura che il Governo è in attesa di maggiori chiarimenti, e non ha mancato di tutelare gli interessi dei nostri pescatori. GIURIATI rileva che il Governo serbo-croato-sloveno tenderà di sabotare il nostro commercio marittimo, ricorda che sono già tre mesi che si è stipulato il trattato per la pesca, e non sa spiegare le ragioni del ritardo della ratifica se non in un atto ostile del regno jugoslavo. La navigazione nel mare Adriatico deve essere protetta dal nostro Governo.

KREGIK, deputato di Zara, si associa a Giuriati nel richiedere al Governo la più vigile tutela degli interessi degli italiani dell'altra sponda.

Come i fascisti celebrarono Dante a Ravenna

BALDINI, socialista, interroga il Ministro dell'Interno per sapere se vera notizia che durante i festeggiamenti per il centenario dantesco di Ravenna, nei giorni 12 e 13 settembre, i fascisti giunti in corteo ed ingaggiati militarmente dalle province limitrofe, abbiano commesso atti di inaudita violenza, mitragliando a mano armata ed intimidazioni contro i pacifici cittadini, accordati e persino rappresentanti esteri circolanti per le strade della città, violazioni di domicilio, saccheggi e furti, e se sia a conoscenza che le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico e del rispetto del diritto comune non siano mai intervenute, anche quando e rano presenti e ben provviste di forze. Il sottosegretario agli Interni, TESO, risponde che in quella circostanza le autorità fecero quello che potevano, valendosi dei mezzi a loro disposizione per evitare incidenti. I fatti spiacevoli che si ebbero a deplorare avvennero quasi incidentalmente. Se risulteranno responsabilità, dall'inchiesta ordinata, i colpevoli saranno puniti. Sono stati arrestati 13 individui ritenuti responsabili di minacce e di violenze. I colpevoli saranno deferiti alla autorità giudiziaria. BALDINI dice che l'on. Teso ha dato una risposta imparlamentare che non corrisponde al vero. Il prefetto aveva deciso di lasciare correre e tollerare quello che era avvenuto per evitare spiacevoli incidenti. Si è detto che vi sono state provocazioni e che si è anche sparato. Vi è stato qualche colpo, ma in seguito alle osservazioni ed agli assalti fascisti la verità è che a Ravenna non c'è più autorità di P. S. ed autorità giudiziaria. Vi sono denunzie numerose e gravissime di reati ma nessuno se ne dà per inteso. Si risponde che non c'è personale ed intanto i colpevoli vanno per la città indisturbati.

Maestri reduci e impiego privato

Esaurite le interrogazioni, vengono presentate alcune proposte di legge. SEGRETTI raccomanda una per provvedimenti a favore degli insegnanti elementari reduci dalle armi. Propone che agli insegnanti elementari provvisori e supplenti sia computato per intero, agli effetti degli aumenti periodici e della stato di quiescenza, il servizio militare prestato nel periodo 1914-18, raddoppiandosi il periodo trascorso in zona di guerra, e prassi ospedali militari di malattie infettive, o in decenza per ferite e malattie riportate in guerra. Propone pure che entro il 1921 debbano essere banditi i concorsi suppletivi. TORELLO osserva che l'argomento di cui si occupa questa proposta è stato trattato dall'ottava Commissione proprio questa mattina, la quale ha pensato opportuno ad avviare alle condizioni dei maestri reduci dalle armi. Comunque, non è solo opportuno alla presa in considerazione. CECO dichiara che il gruppo nazionalista si associa alla proposta di legge, che risponde ad un principio di vera giustizia, anche perchè molti di questi maestri ritornando dalla guerra hanno subito dei danni nella loro carriera nei confronti dei colleghi che non combatterono. ANILE, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, dichiara che, con le consuete riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

FINO svolge una proposta di legge sull'impiego privato. Propone che il contratto d'impiego privato debba essere redatto per iscritto e che nessuna azienda possa assumere personale a condizioni inferiori a quelle fissate per gli impiegati della stessa categoria da concordati e nei locali. Propone pure che sia stabilita la durata del periodo di prova dei minimi di un mese e del massimo di 3 mesi, che l'orario normale sia di otto ore per gli addetti ai negozi, di sette per gli addetti agli uffici; che le ore straordinarie siano compensate col 100 % sulla paga ordinaria; che sia vietato il lavoro festivo; determinato un permesso annuale continuativo, garantito entro certi limiti, e lo stipendio in caso di malattia. Per il licenziamento propone garanzie e indennità, a seconda delle cause che lo hanno determinato e della durata del servizio prestato. Le Commissioni interne del personale dovranno avere funzioni di conciliazione. BENEDUCE, ministro del Lavoro, dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

Quindi la Camera, approvato l'ultimo articolo del disegno di legge sulla protezione dei vini, rinvia alla Commissione finanza e Tesoro un progetto per lo stanziamento di 100 milioni in più di spese nel bilancio degli Interni, approvati diversi decreti, riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

L'on. Matteotti sull'esercizio provvisorio

MATTEOTTI, socialista, premette che, contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali, il gruppo socialista non ha alcuna intenzione, col suo atteggiamento di più energica opposizione al Governo, di sabotare il Parlamento, ma solo di dimostrare che il Governo è incapace di risolvere i gravissimi problemi che sul Paese incombono, mancando le direttive di un uomo che coordini le diverse attività dell'azione statale. Si occuperà esclusivamente del problema finanziario. Quanto al debito pubblico afferma che la cifra di 110 miliardi enunciata nell'esposizione finanziaria non risponde alla realtà, poichè non si sa ancora quanta parte graverà sul debito pubblico del debito austriaco, ancora da determinare dalla Commissione delle riparazioni, e quali risultati abbia dato il cambio della valuta austriaca. Rileva poi che, tornati o no a valorizzarsi la moneta italiana, il debito pubblico grava sul bilancio della Nazione in modo disastroso, assorbendo quasi tutta la ricchezza nazionale. Circa le speranze che vengano consolonati all'Italia i debiti contratti all'estero, osserva che, per quanto riguarda l'atteggiamento degli Stati Uniti a nostro riguardo, è stato pregiudizievole all'Italia la sua politica d'adesione al programma militaristico della Francia. Afferma che il Governo non ha attuato un programma di riduzione degli armamenti, perchè mantiene ancora un esercito di 210.000 uomini ed è poi straordinariamente aumentato il numero delle guardie regie, dei carabinieri e delle guardie di finanza; e nota che questi corpi armati, che costano allo Stato più di un miliardo, secondo una recente dichiarazione del Presidente del Consiglio, sono stati accresciuti anche per l'eventuale loro utilizzazione in un conflitto internazionale.

L'oratore prosegue: — Non ho alcuna fiducia che il Ministro Bonomi sappia realizzare economie attuando le riforme annunziate; così posso dichiarare che alla Commissione d'inchiesta non è stato sottoposto dal Governo un solo progetto che porti una effettiva economia o che arrechi un miglioramento nella struttura statale, perchè il Ministero non ha la capacità organica di compiere vere riforme.

Venendo a parlare del disavanzo, l'onorevole Matteotti afferma che le cifre indicate, sia per l'anno 1921-922, sia per il 1922-923, non sono attendibili, perchè non sono stati calcolati molti e gravi oneri che si rilevano dalla stessa esposizione finanziaria. Aggiunge che il Governo nelle sue previsioni non è stato completamente sincero, perchè ha trascurato di influcare in bilancio ogni spesa che non sia dell'immediato domani, e ciò al lo scopo di far diminuire il disavanzo, mentre questo verrà di necessità ad aumentare man mano che si realizzeranno gli impegni di spesa già assunti (*Interruzione del ministro del Tesoro*).

Passando all'esame delle entrate, afferma che il capitolo delle entrate straordinarie si fonda in gran parte su apparenze contabili o su entrate che rappresentano una diminuzione del patrimonio dello Stato e serve a nascondere la verità sull'effettivo disavanzo. Quindi dice che nell'applicazione della imposta sui sopraprofitti di guerra e sugli aumenti di patrimonio lo seguito alla guerra, si è snaturata l'essenza di questa imposta, che doveva essere nello spirito del legislatore una vera e propria confisca, mentre si è perfino accordato il pagamento rateale trasformandola in un'imposta sul reddito, e quel che è peggio sui redditi futuri. Rilevando che le entrate ordinarie sono il quintuplo di quelle ante-guerra, nota che esse corrispondono presso a poco al valore oro della nostra moneta, per cui il reddito reale delle imposte può dirsi sia rimasto presso che identico. Fa presenti i molteplici inconvenienti delle imposte sui consumi il cui congegno è spesso assolutamente ingombrante e costituisce la contrazione che in questi ultimi tempi si è verificata nel gettito di tali imposte. Venendo alle imposte dirette, osserva che è pregiudizievole all'economia nazionale e all'erario mantenere sospesa l'applicazione della legge sulla nominatività dei titoli. Nota che una dei segni che molta parte di ricchezza si sottrae alla tassazione è dato dal gettito della imposta sulla successione, che è appena triplicato nonostante l'aumento delle aliquote. Lamenta le sperequazioni che si verificano nel campo della imposta fondiaria e di quella sui fabbricati. Riassumendo, afferma che il disavanzo è cronico nonostante l'apparente diminuzione. Il debito quindi aumenta e quanto alla supposta diminuzione cartacea, essa pure è soltanto apparente. Anzi, la politica del Governo determina una forte inflazione della circolazione. Il che produce una sottrazione di ricchezza ai bisogni della produzione in quanto la maggior parte di risparmio viene assorbita dalla continua e sempre più larghe emissioni di buoni del Tesoro.

Rileva pericolosa la politica finanziaria alla quale sono costretti i Comuni contraendo nuovi debiti per coprire i disavanzi dipendenti dagli insufficienti provvedimenti del Governo in questa materia. Ma se questa è la situazione, ciò non vuol dire che non vi si possa portare rimedio, che non è compito suo oggi indicarlo (*commenti*). Certo, l'attuale Governo, con le sue continue oscillazioni, è il meno adatto alla realizzazione di un qualsiasi programma che sia adatto a restaurare la finanza statale. Rileva che, mentre la composizione della Camera esprime uno spiccato indirizzo di sinistra, l'attuale Governo dimostra con la sua azione un evidente orientamento verso destra (*commenti*). Una tale situazione politica deve subito essere superata. Il paese ha bisogno di un Governo forte e perciò, se l'attuale Ministero non sente esso il dovere di lasciare il suo posto, è la Camera che dovrà provocarne la caduta (*Vivi applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni*).

La seduta è sciolta alle ore 19.15.

Equi prezzi e burletta

Prima delle vacanze la Camera dovrebbe discutere un progetto Belotti per « l'equo prezzo », progetto destinato a sostituire la legge 30 settembre 1920, e che — stando a quanto si dice — si differenzierebbe notevolmente dalle norme vigenti in materia, nonchè da tutti i progetti esaminati dalla Commissione nominata dallo stesso ministro Belotti per lo studio della riforma in questione. Il nuovo progetto conterrebbe « provvedimenti pratici e concreti per la difesa del consumatore », cominciando con lo stabilire un elenco di merci e prodotti il cui prezzo di vendita massimo è fissato dallo Stato: al disopra di questo massimo « s'inizierà la scala dell'iniquità dei prezzi, comportante l'applicazione delle sanzioni ». Contro detta elencazione categorica il progetto Belotti ovvierebbe all'inconveniente maggiore del regime attuale, imperocchè, mancando oggi l'indicazione precisa e completa delle merci e dei prodotti su cui dovrebbe esercitarsi l'imperio della legge, le Commissioni arbitrali per gli equi prezzi, provinciali o comunali, procedano ognuna per conto proprio senza uniformità di criteri nè unicità di direttive. Il nuovo progetto semplificherebbe la procedura di dette Commissioni, e introdurrebbe, infine, importanti innovazioni d'indole giuridica relativamente alle sanzioni contro i contravventori all'equo prezzo.

In attesa di conoscere il testo del progetto Belotti, si possono fare alcune considerazioni d'ordine generale ed altre di ordine particolare su questo importantissimo tema di pubblico interesse. La prima considerazione è questa: che se gli economisti hanno teoricamente ragione di irridere alla « trovata » degli equi prezzi per legge di Stato, come di un assurdo antieconomico, un'illusione che non servirebbe a nulla, la realtà oggi è tale che lo Stato non può disinteressarsi di quel del consumatore, e politicamente deve intervenire per una qualche disciplina dei prezzi contro la speculazione commerciale, la quale di fatto si esercita come non mai sul mercato delle cose più necessarie alla vita, essendo essa riuscita a crearsi una situazione di monopolio a danno non soltanto dei consumatori ma anche dei produttori. Ma da questa prima considerazione un'altra logicamente ne deriva: che se le necessità politico-sociali della realtà odierna impongono allo Stato d'intervenire a tutela dei consumatori, questo intervento — ancorchè non possa essere che relativo nel campo dell'empirismo — si esplichi con misure quanto più è possibile pratiche e serie.

La materia è certo ardua a trattare legislativamente, le difficoltà d'ordine pratico da superare sono molte: l'anarchia degli alti prezzi è un fenomeno che si riconnette alla crisi generale del mercato, crisi la quale travaglia anche il commercio all'ingrosso ed al minuto. Ma c'è forse bisogno di dimostrare che le misure fin qui adottate in tema di prezzi, e in genere per la politica annonaria, si sono risol

provinciale, partendo dal costo di fattura, ha lasciato un utile lordo a favore della Ditta venditrice del 50 0/0, che ritiene esagerato, per cui passo alle dette commissorie, mentre la Corte d'Appello, scomponendo questa percentuale, ne ha attribuito una parte alla Casa centrale, in funzione di grossista, distintamente da quella devoluta alla filiale di Genova, e su quest'ultima parte, invece citra notevolmente ridotta, ha poggiato il suo decreto di revoca. Si ha fondato motivo di ritenere errato questo criterio di differenziazione, in quanto se è vero che il complesso delle spese occorrenti per la vita ed il funzionamento della Casa centrale e delle numerosevoli filiali della Penisola deve in definitiva, attraverso tutte le possibili rappresentazioni e funzioni contabili essere ricollato alla massa degli acquirenti, è evidente che l'utile tratto in globo da tutte le varie gestioni servirà, in fin dei conti, a simboire il dividendo dovuto agli azionisti medesimi. Illogica è dunque la valutazione degli elementi di fatto e paradossale ne è la conseguenza pratica, perchè suddividendo la percentuale lorda ricavata dalla vendita di un determinato articolo in tante percentuali minori, quante sono le sedi di esercizio, per prendere in esame isolatamente quella che riguarda la sede o filiale in cui la vendita avvenne, si viene a snaturare l'entità nonchè del profitto generale, dello stesso prezzo di vendita, la cui portata deve essere raffrontata con quella di articoli similari venduti in altri luoghi, col costo di fattura, con la situazione dei mercati, ecc., per trarne la sola obiettiva illazione possibile se trattasi o meno di un equo profitto. L'esguirente fa quale del prezzo imponibili, preso a sè, ed in rapporto al costo reale di produzione, alle quotazioni di piazza, alla situazione del commercio determinato dalla libera concorrenza, e non è tenuto a far distinzioni che si riferiscono all'ordinamento interno di una azienda commerciale».

Abbiamo voluto riferire il caso perchè esso — pur nella sua piccolezza — ci sembra significativo in linea di principio. Sta a dimostrare come, con la procedura dei ricorsi e degli appelli al magistrato, la questione pratica dell'equo prezzo, ossia della tutela del consumatore, possa facilmente perdersi in quelle così dette «eleganti questioni» di cui è capace la sottigliezza giuridica. E così, di fatto, si viene a frustrare ogni possibile beneficio dell'istituzione della Commissione arbitrale, che nella mente del legislatore dovrebbe esercitare un'azione calmieratrice popolare. Resta ora a vedere se e come il nuovo progetto Belotti effettivamente migliori o peggiori, per questo e per gli altri rispetti della questione, la pratica vigente in materia di prezzi equi e di Commissioni arbitrali. Auguriamoci che esso riesca a dare al consumatore italiano, nei limiti del possibile, più equi prezzi che buoi.

g. p.

"Loto Bianco,, è la prima donna giapponese che chiede il divorzio

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 16, notte.

La signora Aki Ko Ito, che in giapponese vuol dire «Loto Bianco» ha assalito al Giappone un'enorme impressione chiedendo il divorzio dal marito, signora questa prerogativa appartenente soltanto agli uomini; e mai una donna giapponese si era impegnata in questa via audace. La signora Aki Ko Ito, che è cugina dell'imperatore, è una delle donne alla testa del movimento letterario giapponese. Essa è sposata ad un ricco proprietario di carbone. In cui contratto verso la moglie non sarebbe stata, secondo il giornale *Asahi*, di un'estrema delicatezza. Ma comunque, gl'animi un'infrazione da parte delle donne contro i vecchi costumi giapponesi aveva prodotto nel Giappone moderno discussioni più calorose. Se alcune donne approvano il gesto di questa donna, la maggioranza, tanto femminile quanto maschile, dichiara che se le donne saranno autorizzate ad intentare azioni di divorzio la vita sociale del paese non potrà più continuare.

Il fratricida di Piacenza

condannato a 24 anni di reclusione

Piacenza, 16 notte.

Quest'oggi è terminato alla Corte d'Assise il processo contro il fratricida Giovanni Bergonzi. I giurati hanno ritenuto la piena colpevolezza del Bergonzi, negando la tesi sostenuta dalla difesa per l'omicidio preterintenzionale e la semi infermità. I giurati hanno pure negato le circostanze attenuanti. In base a questo verdetto, la Corte ha condannato il Bergonzi al massimo della pena, cioè a 24 anni di reclusione per omicidio volontario, senza premeditazione, cioè a 24 anni di reclusione.

Una bisca a Carrù

Cuneo, 16 notte.

Ieri sera verso mezzanotte giungevano in automobile a Carrù il vice commissario Gallo e il tenente della R. Guardia Pertoli con alcuni agenti. Essi fecero irruzione nel Caffè della piazza Umberto, dove sequestrarono parecchie migliaia di lire e numerosi mazzi di carte, dichiararono in contravvenzione il proprietario del caffè, Cellario Giovanni, quale tenutario della bisca e ordinarono la chiusura del locale. I giuocatori presenti nelle varie stanze erano ben 140, mentre altri 11 furono sorpresi nella sala del biliardo.

Bollettino Militare

Stato Maggior Generale. — Sader, brigadiere generale, cessa dal comando della Brigata Aviatori, ed è assegnato comandante della brigata Siena; Fasolis, brigadiere generale, cessa dal comando della brigata Siena, ed è nominato comandante della Brigata Aviatori.

Arma dei RR. Carabinieri. — Carosio, tenente colonnello, destinato Divisione Livorno.

Arma di Fanteria. — Sanica, colonnello assegnato comando Corpo d'armata Bologna, collocato a disposizione Ministero Guerra; Marenchi, colonnello comandante Corpo d'armata Verona, id. id.

Arma di Cavalleria. — Sacchi, tenente colonnello, è collocato a riposo; Ferrarappe, id., Accademia militare Torino e destinato Scuola Cavalleria.

Arma di Artiglieria. — Bruno, colonnello in aspettativa, è promosso maggiorato per gli assi; Villari, tenente colonnello, collocato a riposo.

Arma del Genio. — Tassinari, tenente colonnello, richiamato in servizio e destinato comando Genio Bologna; De Lauso di Bonzone, tenente Torino.

Commissariato. — Cois, tenente colonnello commissario Divisione Commissariato di Bari, trasferito Direzione Commissariato Verona, Sez. Padova.

LA TEMPERATURA

Le Stazione Ravelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 14 — 1.0
Temp. minima della notte dal 14 al 15 — 2.5

Il vice-prefetto di Cremona

sospeso dal grado e dallo stipendio

Chiarimenti governativi sullo scioglimento delle squadre armate

Roma, 16, notte.

Il Ministero dell'Interno comunica: «Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, avendo accertato che la responsabilità del lamentato inadempimento in provincia di Cremona delle disposizioni concernenti il divieto di circolazione delle automobili siano da attribuirsi a quel vice-prefetto comm. Mariani, lo ha con odierno decreto sospeso dal grado e dallo stipendio a decorrere da quest'oggi».

Sul disarmo dei cittadini, il sottosegretario agli Interni on. Teso, intervistato, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'alleanza è a mio parere perfettamente infondata. Il Governo, decidendo lo scioglimento di tutte le squadre armate, non ha inteso ledere o violare la libertà ed il diritto di associazione di alcun partito, come al primo annunzio qualcuno ha affrettatamente ritenuto. Il provvedimento non è stato ispirato da nessuna condizione eccezionale o particolare. È la inevitabile e semplice conseguenza di quanto l'on. Bonomi affermò nel suo ultimo discorso alla Camera. Il Governo mira con tutti i mezzi legali a sua disposizione a far tornare la tranquillità in quelle regioni ed in quei paesi che ancora sono turbati da conflitti. Lo scioglimento delle squadre armate ha questo unico scopo e non è fatto a danno di nessuno, ma a favore di tutti e specialmente del paese. D'altronde, ha continuato l'on. Teso, il provvedimento ultimo rientra sostanzialmente nelle disposizioni già concernenti il disarmo dei cittadini. Non vi è quindi alcuna di nuovo e niente che miri a libertà attività di questo o quel partito».

Il giornalista obbiettò che si era detto che lo scioglimento fosse in grande parte limitato alle squadre fasciste. «Sono chiacchiere a mio avviso equivoci — ha risposto l'on. Teso — Ho ora lasciato alcuni deputati fascisti, i quali non mi hanno neppure lontanamente accennato a rimostranze di qualsiasi genere. Il provvedimento, ripeto, non è ispirato ad alcun criterio limitativo a di parte, si ispira a quei concetti di imparzialità che il Governo nella sua azione ha cercato di perseguire costantemente al di fuori della passionalità e delle vicende delle fazioni». Risentigli stato obbiettato che vi sono pure gli audici del popolo, l'intervistato, ha così concluso: «Tutte le organizzazioni armate vanno colpite dal provvedimento senza esclusioni o distinzioni. Il Governo intuita l'interesse superiore del paese, il quale vuole la pace e la tranquillità e da questo fondamentale e chiaro concetto, che la regolare signora l'opera nostra, deriva anche il provvedimento che delibera lo scioglimento di tutte le squadre ed organizzazioni armate di qualunque colore essi siano e quali che possano essere gli interessi che vincono di difendere.

Agitazioni fasciste nel Piacentino

Sciopero e sabotaggio contro la disoccupazione

Piacenza, 16 notte.

Una grave agitazione si è verificata e si mantiene da oltre una settimana e va sempre più acutizzandosi in una grande plaga del Piacentino, che fa capo a Corte Maggiore, donde l'agitazione si è irradiata e scende a toco il Montichellese e raggiunge i confini della provincia di Cremona. L'agitazione è promossa dai sindacati economici, fondati dai Fasci in lotta in provincia di Piacenza e più precisamente nella zona di Corte Maggiore, ove le leghe rosse furono sostituite dai sindacati stessi. Per esempio a Corte Maggiore il locale che era prima della Casa del Popolo socialista, è ora sede del Sindacato economico e sempre a Corte Maggiore l'amministrazione comunale fino a qualche mese fa socialista venne rovesciata dai Fasci e lo fu succeduta una amministrazione dei partiti costituzionali. Non così nel Montichellese, almeno per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche. Anche qui però i Sindacati si sono istituiti su larghissima scala.

L'agitazione dei Sindacati promossa una settimana fa a Corte Maggiore, ha per scopo una protesta contro la disoccupazione che è grandissima in tutta la plaga e per ottenere che si eseguiscano alcuni lavori da tempo promessi, compresa una linea tranviaria ed un taglio del Po e il pur mancato inizio si attribuisce alla inerzia della Deputazione provinciale di Piacenza, di colore socialista, ed alla colpa del Governo per il mancato finanziamento dei lavori. La protesta ha avuto due manifestazioni più evidenti: la proclamazione dello sciopero da parte dei Sindacati in tutta la plaga di Corte Maggiore, sciopero che dura da una settimana, l'altra, mediante barricate o sollevamento di alcuni tratti delle rotaie della tranvia Corte Maggiore-Cremona-Piacenza, e di ogni altro movimento per il trasporto, essendosi pure barricate tutte le vie di accesso a Corte Maggiore. Pure in segno di protesta si è dimessa l'amministrazione comunale di Corte Maggiore e si sono dimesse altre amministrazioni comunali di alcuni piccoli comuni della plaga.

Da otto giorni la tranvia Piacenza-Corte Maggiore è sospesa, e a cominciare da ogni è sospesa anche un'altra linea tranviaria del Piacentino, la più importante della rete, quella Piacenza-Cremona che passa per la zona del Montichellese e ciò perchè essendosi estesa nella plaga di Montichello l'agitazione di Corte Maggiore, ieri furono divelti i binari in vari punti della tranvia e stamane la giocolerza sospenderne l'esercizio. Come su quella di Corte Maggiore, anche nel Montichellese vanno dichiarato lo sciopero da parte dei sindacati e l'agitazione ha preso la stessa forma assunta nell'altra plaga, compresa le barricate poste nelle vie di accesso per impedire i trasporti. Non si sono avuti in nessuna delle due plaghe incidenti gravi, eccetto uno scontro avvenuto ieri l'altro presso Monticelli fra alcuni fascisti che stavano tagliando le rotaie della tramvia ed alcuni contadini. Due fascisti restarono feriti leggermente. La direzione delle tramvie, invitata a riprendere l'esercizio dell'esercizio, si è rifiutata per mancanza di sicurezza.

Il congedo assoluto ai nati nell'82

Roma, 16, notte.

Il ministero della Guerra determina che in base all'art. 3 della legge sul reclutamento per l'esercito, tutti i militari ancora alle armi o già congedati, fatta eccezione dei sottufficiali di carriera ancora in servizio a qualunque categoria già iscritti, nati nel 1882 e provenienti da qualunque classe di leva, siano col 31 dicembre collocati in posizione di congedo assoluto.

(*Stefani*).

Le elezioni commerciali a Torino

Le Associazioni aderenti al Comitato elettorale dell'Associazione suburbana (private fra esercenti, commercianti ed industriali rivolgono un caloroso appello a tutti gli elettori affinchè partecipino alla votazione di domani depositando nell'urna la lista scevra di cancellature e sostituzioni. Nella considerazione che dinanzi al Parlamento sta il progetto di legge sulla riforma delle Camere di commercio, inteso a disciplinare il sistema elettorale in guisa di assicurare in ogni distretto camerale la rappresentanza proporzionale delle singole categorie dell'industria, del commercio e del pubblico esercizio, il Comitato nella compilazione della lista si uniformò ad un tale criterio di giustizia includendovi i genuini diretti esponenti delle varie branche del traffico. Il Comitato ricorda che l'esercizio del voto costituisce non solo un sacrosanto diritto ma bensì un alto dovere, quale in quest'ora di ricostruzione post-bellica è quello di cooperare affinchè il consesso camerale di Torino restituisca alle sue gloriose tradizioni abbia una rappresentanza omogenea e fattiva, la quale pure non dipartendosi dalla doverosa tutela dei diritti della classe che rappresenta, sappia affrontare e risolvere le importanti questioni di interesse cittadino e regionale, ed insieme i più ardui e vitali problemi ai quali si ricongiunge un avvenire di economica grandezza nazionale.

Albasio ing. Romolo, industriale — Alloero Giuseppe, esercente — Antonielli Enrico Luigi, industriale — Bella ing. Giuseppe, costruttore — Bioglio Agostino, commerciante — Bosso Giacomo, industriale — Bozzalla avv. Cesare, industriale — Broccardo Giovanni, commerciante — Caffaratti avv. Mario, industriale — Covinaldi Cesare, commerciante — Fasano Francesco, industriale — Garbaccio Leonello, industriale — Giacobino Vincenzo, esercente — Grassotti Antonio, commerciante — Guala Fortunato, commerciante — Janetti Pietro, industriale — Lombardi Felice, industriale — Marcone avv. Carlo, agrario — Mercandino Pietro, commerciante — Mossi Egidio, commerciante — Musso avv. Giuseppe, industriale — Ovazza Ernesto, agente bancario — Pagliotti Adolfo, commerciante — Parea avv. Carlo, banchiere — Pisano Giuseppe, commerciante — Prina Armando, esercente — Rossi avv. Tepilo, industriale — Roggero Mario, industriale — Sacerdote Leone, agrario — Saraino Teofilo, commerciante.

***

Ci mandano con preghiera di pubblicazione: «La Presidenza della Confederazione Generale dell'Industria Italiana e della Confederazione Generale del Commercio Italiano, invitano tutti gli industriali, commercianti, esercenti a votare colla massima disciplina la lista concordata tra le rappresentanze delle organizzazioni facenti capo al Comitato elettorale per le elezioni camerali, nominato dalle organizzazioni stesse e avente sede in Torino, via Monte di Pietà, 20. Tale lista porta i nomi seguenti: Bella ing. Giuseppe, costruttore; Bioglio Agostino, commerciante; Bozzo avv. Ferdinando, industriale; Bosso Giacomo, industriale; Bozzalla avv. Cesare, industriale; Caffarati avv. Mario, industriale; Covinaldi Cesare, commerciante; Fasano Francesco, industriale; Garbaccio Leonello, industriale; Giacobino Vincenzo, esercente; Grassotti Antonio, commerciante; Janetti Pietro, industriale; Lombardi Felice, industriale; Marcone avv. Carlo, agrario; Mossi Egidio, rappresentante; Musso avv. Giuseppe, industriale; Ovazza Ernesto, agente di cambio; Pagliotti Adolfo, commerciante; Parea Carlo, banchiere; Pisano Giuseppe, esportatore; Prina Armando, esercente; Ratti Giuseppe, commerciante; Roggero Mario, industriale; Rossi avv. Teofilo, industriale; Sacerdote Leone, agrario; Saraino Teofilo, commerciante.

***

Un'altra lista ancora è stata compilata e reca i seguenti nomi: Bella ing. Giuseppe, costruttore; Bioglio Agostino, commerciante; Bosso Giacomo, industriale; Bozzalla avv. Cesare, industriale; Covinaldi Cesare, commerciante; Diatto ing. Vittorio, industriale; Fasano Francesco, industriale; Guala Fortunato, commerciante; Lombardi Felice, industriale; Ovazza Ernesto, agente di cambio; Rossi avv. Teofilo, industriale; Sacerdote Leone, agrario; Rubino Ernesto, industriale; Tunelli Giuseppe, industriale; Vandagnatto Michele, industriale; Bella avv. Valentino, industriale; Antonielli Enrico Luigi, industriale; Barosi ing. Cinzio, industriale; Cavagnino Giuseppe, commerciante; Cinardi Giacomo, industriale; Ghersi Felice, rappresentante; Giacobino Vincenzo, esercente; Garetta Alessandro, esercente; Odetti Eugenio, esercente; Grassotti Antonio, commerciante; Hofmann Giulio, industriale; Peiroli Giuseppe, industriale; Platino Giuseppe, commerciante; Prina Armando, esercente; Ratti Carlo, esercente; Ulrich Vincenzo, commerciante.

***

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: «In una delle molte liste che circolano per le imminenti elezioni camerali, è stato incluso il mio nome come candidato senza che io abbia autorizzato nessuna Associazione o persona di cui è designazione. Probabilmente vi sarà stata confusione col nome del Comm. Ernesto Ovazza, candidato ufficiale della lista delle Associazioni di Torino e circondario, facenti capo alla Lega Industriale di Torino, ed al Fascio delle Associazioni Commerciali del Distretto. Consiglio quindi ad astenermi attentamente la lista e non votare quella qualunque che porta il mio nome». Samuele Ovazza.

Le elezioni commerciali a Cuneo

Cuneo, 16 notte.

Ecco la lista concordata fra gli enti commerciali della provincia, per la rinnovazione del Consiglio della Camera di commercio di Cuneo.

Circondario di Cuneo: Bianchi Di Rossero; cav. Felice Benardi, Borello Giorgio, on. Cassin Marco; Foroglio cav. Giorgio; Salomone cav. Giuseppe; Fus Silvio.

Circondario di Alba: Boglione cav. Domenico; Giovanni Calissano, cav. del lavoro; Francesco Cravero; Cupinsco Pietro; De Benedetti Camillo, Sturlese Angelo.

Circondario di Mondovì: Canale Giuseppe; comm. Castellino Francesco; De Benedetti Benedetto; comm. Lepoti Roberto; Ingegner Giulio Madrussa; Manfredi cav. Michele.

Circondario di Saluzzo: Ing. Alfonso Leoparde; ing. Luigi Burgo cavaliere del lavoro; Cardinale Giovanni; geom. Giuliino Luigi; Maulssero Vincenzo; Vinels Virgilio.

Elezioni convalidate

Roma, 16, notte.

La Giunta delle elezioni in seduta convalidato l'elezione dell'on. Casarotto, successore all'on. Coda nel collegio di Genova e l'on. Mucci del collegio di Milano 3°.

Il mercato dei vini

Alessandria, 16 notte.

Nel mercato settimanale il vino rosso ottenne di prima qualità di culi, è stato quotato da L. 260 a L. 280; di terzaminolo da L. 190 a L. 220. A Casale Monferrato fu da L. 250 a L. 260. A Cerrina, da L. 190 a L. 230. Fubine, da L. 220 a 250. Grazzano Monferrato, vini speciali scelti fino a L. 310 la botte; vini comuni fino a L. 250 l'ettolitro. Valenza, da L. 190 a L. 200 l'ettolitro. Asti, barbera fino da L. 260 a L. 280; vini rossi comuni da L. 200 a L. 230 l'ettolitro. Ricaldone, da L. 220 a L. 260. Barbera da L. 260 a L. 270; moscato da L. 270 a L. 290; freisa L. 280 l'ettolitro. Castiata Scrivia da L. 300 a L. [illegible] l'ettolitro. Chieri, da L. 220 a L. 260 l'ettolitro.

SPORT

Le gare di domani

COMINCIA DOMANI IL GIRONE DI RITORNO del Torneo delle 24 squadre di 1.a categoria della C. C. I., con la disputa dei seguenti matches:

GIRONE A. — Torino: Juventus-Hellas; Vercelli: Pro Vercelli-Mantova; Novara: Novara-Milan; Varese: Bologna-Doria; Livorno: Livorno-Spezia; Vicenza: Vicenza-U. S. Milanese.

GIRONE B. — Alessandria: Alessandria-Casale; Savona: Savona-Torino; Genova: Genoa-Pisa; Milano: Internazionale-Legnano; Padova: Padova-Modena; Brescia: Brescia-Venezia.

Il match di Torino porta dunque alle prese la Juventus e l'Hellas, ossa squadre che, dopo alcune scambiate ufficiali (tra cui quella sofferta sul suo campo dagli avversari di domani), è saputa tirar su nella scala dei valori, fino a portarsi al quarto posto, separata da un brevissimo intervallo dalle squadre maggiori. Domani, rinfrancatisi gli animi dopo gli ultimi incontri dal risultato lusinghiero, affronteranno gli atleti torinesi, cui infonde il morale pari imposto loro a Vicenza dal basale di coda del Girone A, sicchè la partita Juventus-Hellas si preannuncia ricca d'interesse per il bisogno di mettersi avanti, a contrastare ai leaders gomito a gomito le prime posizioni.

***

IL CAMPIONATO FEDERALE continua la sua marcia verso la fine degli incontri di selezione, per cominciare quelli interregionali. Le partite di domani sono le seguenti:

PIEMONTE — Torino: U. S. Torinese-U. S. Novese; Vercelli: G. C. Cappuccini-U. S. Valenzana.

LOMBARDIA — Como: Como-Enotria; Cremona: Oremonese-Esperia.

LIGURIA — Savona: Speranza-Giov. Calciatori; Genova: Spes-Rivarolo; Sampierdarena: Sampierdarenese-Sestrese.

VENETO — Verona: Bentegodi-Legnago; Udine: Udine-Schio; Treviso: Treviso-Petrarca.

TOSCANA — Lucca: Lucchese-Viareggio; Firenze: Firenze-Libertas; Livorno: Livorno-Prato.

EMILIA — Bologna: Carpi-Spal.

A Torino i bianco-celesti di corso Stupinigi attendono la visita dei bianco-celesti di Novi, ai quali dovettero cedere il passo nel girone di andata. La Torinese, che aspira a grandi cose e che con la vittoria sui valenzani ha mostrato di sapere tener fede alla promessa, non è improbabile resista con successo all'urto degli ospiti di Santamaria, che non pare siano in un soddisfacente grado di forma.

I tornei dei Liberi

Quella di domani sarà la giornata della finalissima dei tornei in corso, poichè in essa si disputeranno le ultime lotte che dovranno dare le vincenti della Coppa Guala, della Targa Bertolone e della Targa Taurinia.

Le due prime partite si disputeranno sul campo Isala, e nel seguente ordine: Ore 10, Targa Bertolone: Vittoria-Aurora, Arb. Vaudetto; ore 12,15: Virtus-Vanchiglia, arb. Bertolone. Alle 15 precise seguirà un match fra la squadra ufficiale Isala e una squadra del Pessore.

Gli incontri per la Targa Taurinia si svolgeranno invece sul Campo Amatori, gentilmente concesso, e col seguente orario: ore 9: Calcinatri-Intrepida; ore 10: Virtus-Aquila.

L'Alfieri vince la Coppa emeniana

Battendo la squadra del «Gioberti» fortemente incompleta, con 6 goals a 0, la squadra del R. Liceo «Alfieri» s'è assicurata la vittoria finale della Coppa intitolata al suo nome. Sempre che l'ultimo scontro fra detta vinto dal «Gioberti». Anche quest'anno la Vittoria è locata alle squadre che più la meritano per l'assiduità, l'ordine e la disciplina dei propri componenti durante le diverse gare del Torneo, organizzato dalla Direzione sportiva interna del R. C. Juventus, al quale presero parte anche due gruppi di valenti scolaretti, uno della stessa Società Ginnastica, l'altro del Club di scherma, entrambi gentilmente offerti. Invito. I biglietti per assistere all'accademia si possono ritirare alla Segreteria della Società.

Una gita in Val della Torre

Il gruppo femminile «Usci» organizza per domani, domenica, una gita al Sl. Lera (m. 3276), con partenza da Porta Nuova alle 6 e ritorno a Torino alle 19,7. La gara è di 11 k. 7. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto oggi, sabato, alle ore 19, dal custode Regni in via Monte di Pietà, 28. Possono partecipare anche le non socie purchè presentate da una socia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA COURMAYEUR

L'arresto del capo di una banda di ladri. — Verso metà novembre u. s. la «Stampa» ebbe a pubblicare una corrispondenza da Aosta, nella quale accennavasi ai frequenti furti che avevano colpito alberghi, case e ville di questa regione, si concludeva coll'augurio che le autorità avessero ad interessarsene seriamente affinchè la causa e la preventiva tranquillità avessero a ritornare in questo tranquillo popolazioni. Siamo lieti di comunicare che mercè l'opera attiva e sagace dei bravi brigadiere Santi Gelindo, coadiuvato dai carabinieri Morello Pietro e Proto Giovanni, in seguito ad appostamenti notturni, venne, col compiere il alcuni valligiani, colto in flagrante ed arrestato nella villa Bertolini ora proprietario, settimo della bassa Valle, che si rese confesso anche dei furti precedenti nelle ville Magnani, alberghi di Pre-St-Didier, ecc. Ed ora è da augurarsi che i detti individui ad essere sottoposti ai processi compiuti.

DA CUNEO

Grave caduta di un automobile. — All'uscita della scuola elementare, ieri, la bambina Roberto, figlia del Signor Alberto Roberto, veniva investita da l'automobile del signor Costa Pietro, che ha l'esercizio del cinema in Cuneo. La povera figliuola cadendo mi sfracellò il capo. Fu subito raccolta ed accompagnata dai carabinieri a prestare soccorso nella vicina casa.

Esposizione artistica. — Presente il sindaco, comm. Bongiovanni, ed altre autorità, è stata inaugurata una esposizione d'arte al circolo sociale, con lavori pittorici della signorina Maria Lopata, del capitano Garrone e Giovanni Pisano. I presenti furono ricevuti dal presidente del Circolo, avvocato Brunet.

DA MONTECARLO

La «Tentazione di Sant'Antonio» è una vendemmia abbondante. Mi Vincenzo Davico, in ottimo ottimo esercizio. Numerosi applausi a scena aperta, molto calorosi alla chiusura alla fine dell'orchestra, che ricordiamo le quali di artistica del compositore, questi, insieme col direttore d'orchestra Jehin e con gli esecutori Maria Sandra, Orsini e Corsole fu molto festeggiato.

Le Pastiche del Re Sole mi hanno dato il re e il sol! Come attore di prosa fin troppo.

Armando Falconi.

CEROTTO

BERTELLI

...Vedi: il Cerotto Bertelli guarisce subito, e non dà alcun disturbo. Il raffreddore di petto, che mi aveva tanto impressionata, se n'è andato come per incanto.

I REGALI DI NATALE
più INTERESSANTI più CONVENIENTI
sono da scegliersi a
LA RINASCENTE

TORINO, 18, Piazza Castello ang. Via Roma

IN TUTTI I REPARTI
LE MIGLIORI OCCASIONI
LE STRENNE PIU' BELLE

RIBASSI STRAORDINARI
dal 20 al 30 % sulle
Confezioni per Signora e Bambine

Grandiosa scelta di SCAMPOLI
di DRAPPERIA - LANERIA - SETERIA - COTONERIA
a prezzi di assoluto favore
Al piano terreno ed al primo piano

Deliziosissime ESPOSIZIONI di GIOCATTOLI
Varietà innumerevoli - Gaie Follie - Ingegnosità sorprendenti
Prezzi da Cent. 50 a Lire 500 e più

DOMENICA 18 DICEMBRE - GIOVEDI' 22 - VENERDI' 23 - SABATO 24
distribuzione speciale dei GIOIOSI PALLONCINI
acquistando per importo superiore a L. 20

DOMENICA 18 DICEMBRE
I Grandi Magazzini de "LA RINASCENTE,, rimarranno aperti
alla Vendita dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19

TERMOSIFONI
Soc. Geom. E. MOLINERI & C
Via Amerigo Vespucci, 62 - TORINO

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI. ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

GIOCATTOLI Automatici Brevettati
della Premiata Fabbrica Meccanofoni, Vinzaglio 33-35

Appendice della STAMPA 42)

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Stanno bene, — rispose Terry, — ma le ho lasciate un po' sorprese della vostra lunga assenza. Esse non hanno saputo dire che mi piace più del nostro, — disse Enrico rivolgendo uno sguardo ardente alla bella fanciulla che gli stava di fronte.

Era troppo pel povero Terry. Non potendo sopportare più a lungo la vista dell'imbarazzo di Crystal, nè le baldanze di Enrico, e non volendo far scene in quel luogo e in quel momento, egli s'allontanò senza aggiungere parola.

Lord Dynely prese la mano di Crystal, quella manina tutta tremante, e, posandola sul suo braccio, trascinò la fanciulla [illegible]

Elisabetta aveva assistito a tutta la scena.

— Ebbene? — ella disse a Terry, — che ne dite di tutto ciò?

— Lasciatemi, — fece Terry senza rispondere a quella domanda, — lasciatemi; ho bisogno di rimaner solo.

La rabbia, l'amore, la gelosia avevano acceso nel cuore del povero giovane un fuoco che lo divorava. Egli cercò all'avventura, senza sapere dove andava, indifferente a tutto, desideroso soltanto di allontanarsi dal mondo, da tutti.

Si trovò presto lontano dalla musica, dalle grida del pique-nique, e allora si distese, la faccia rivolta verso terra, sull'erba inebbriante dei profumi dell'estate.

Aveva perduto Crystal! Sì, l'aveva perduta; sebbene Enrico non lasciasse che ginocare il suo orribile giuoco di seduttore, Crystal non era mica pentita per ciò. Se il cuore di lei appartenesse a Dynely, non era più suo... ed era evidente che ella lo amava... E lui? che cosa aveva lui intenzione di fare?

— Perdio! — pensava Terry, mentre nei suoi occhi passavano lampi di sdegno, — con si prenderà giuoco di lei come ha già fatto con tante altre, non avrà conquistato il suo cuore e spezzato il suo per abbandonarlo in seguito con sdegno. Non sarà detto che le avrà fatto la corte, che si sarà mostrato innamorato di lei per avvelenare la sua vita e farlo forse morire. Lo ucciderei, piuttosto, con le mie mani.

La brillante giornata volgeva al termine, il sole era tramontato, le stelle cominciavano a risplendere in cielo, quando Terry si drizzò sempre pallido e così differente d'aspetto di ciò che era abitualmente, che i suoi amici, vedendolo, ne rimasero impressionati. Si danzava sotto una grande tenda di tela, al suono dell'orchestra nascosta dietro a gruppi d'alberi, e la piccola Crystal, leggera come una silfide, pareva trasportata, inebbriata, nelle braccia di lord Dynely.

Terry la vide e sorrise d'un sorriso strano.

Enrico, che aveva indovinato il progetto del suo amico d'infanzia, che aveva sentito come questi era venuto con l'intenzione di rapirgli la fanciulla che lo aveva ammaliato, stringeva col braccio il busto svelto e grazioso di Crystal, come per mostrare che egli l'aveva conquistata e che a nessuno la ederebbe.

— No, — egli pensava, — no, non apparterrà mai ad altri che a me. Parlerò senza falle signora, perchè non voglio che Terry parli prima di me, domani.

Il suo capriccio per Crystal s'era rafforzato molto nei giorni dell'assenza di Terry; egli amava o credeva di amare sedentemente la bionda, la delicata fanciulla; per lei aveva dimenticato la bruna, la superba Franca. Forse, di quel volubile, timido, infantile, egli si stancherebbe dopo un mese di matrimonio; ma era sicuro di non stancarsi altrettanto della bellezza di Franca? Di Crystal almeno poteva, quando non gli piacesse più, farne ciò che voleva; essa sarebbe sempre schiava sottomessa d'ogni suo capriccio... decisamente era la moglie che gli conveniva, e quella sera stessa era deciso di domandarla al padre.

Finito il valzer, egli la condusse seco nel parco e la fece sedere su una panca presso di sè.

— Che bella giornata! — disse sospirando la povera bambina, — peccato che sia finita, mi pare di non esser stata mai tanto felice.

— Dite davvero, Crystal? — le domandò Enrico, — e siete felice per essere stata con me o perchè è arrivato Terry?

— Oh! lord Dynely! — fece Crystal, — può pensare che sia per Terry?

— No?... Ne siete ben sicura, Crystal? Non pensate proprio a Terry?

— Lord Dynely, ella sa bene che non ci penso.

— Allora ne amate un altro. Chi amate, mia bella Crystal? Avete una infinità di adoratori... Ah! se sapeste come la sono gelosa...

Ella si guardò quasi come per rimproverarlo di quello che le diceva. Allora egli le prese nelle braccia, la strinse forte contro sul suo petto e le baciò gli occhi.

— Vi amo, Crystal — le disse dolcemente. — Volete essere mia moglie?

Un'ora dopo gli invitati del pique-nique cominciavano a ritirarsi. Lord Dynely accompagnò alla carrozza la dolce e timida Crystal, che era raggiante e come trasfigurata. Prima di lasciarla salire in carrozza, la trasse un momento in disparte e prendendole la mano, le disse a bassa voce:

— Domani, mia adorata, verrò a parlare con vostro padre. Frattanto date a me quell'anello che avete in dito e che non dovete più portare; ve ne darò, io, un altro.

— Questo che m'ha dato Terry? — domandò ingenuamente la semplice bambina.

— Sì; quello che v'ha dato Terry — disse freddamente lord Dynely, ritirando dal dito di lei l'anello dalla turchese e mettendoselo in saccoccia. — Voi non dovete più portare altri anelli che quelli che vi darò io, ora e sempre.

XII. — Una scelta

La sera era inoltrata quando la famiglia Starling si trovò riunita al Vicariato, nella grande sala del piano terreno, per prendere il tè.

Terry, triste, desolato, non poteva staccare lo sguardo da Crystal, la quale mostrava crudelmente la sua contentezza. Un dolce sorriso si disegnava sul suo viso da bambina e quel sorriso pareva dicesse: Che ho fatto mai per meritare di essere tanto felice?

Dopo il tè, Terry, che non aveva ancora parlato, s'alzò e le disse:

— La sera è magnifica, Crystal, volete che facciamo un giro in giardino?

— A quest'ora — rispose ella ridendo. — Oh, Terry, sono stanca dopo tutte le corse d'oggi. Buona sera; vado a letto.

Posò la fronte al padre e, mandando al povero Terry un bacio colle dita, uscì dalla sala.

Le nove figlie del reverendo Starling dormivano due a due in camere separate. Compagna di Crystal era Elisabetta. Quando questa entrò, mezz'ora dopo, nella camera, trovò la scrittina appoggiata al davanzale della finestra che guardava la luna fantasticando.

— Vuol rimanere lì a contemplare il cielo tutta la notte? — domandò seccamente la sorella maggiore. — Non l'hai ancora finita con tutte le tue follie?

Crystal chiuse la finestra e si mise a letto; ma stette lungo tempo prima di addormentarsi.

(*Continua*)

Siccità

Tra i modi che ha la natura d'essere bisbetica, la siccità è forse il più irritante. A volte, è vero, si fa addirittura tragico. Scheletri di mammiferi intorno a stagni essiccati da inesorabili cieli d'asciutto cristallano certe zone torride. Non di rado, il dramma dell'assenza di piogge s'arrampica anche verso zone meno intemperate. I roghi dell'India e i cimiteri dell'Australia ricordano innumeri vittime umane mietute pel diritto o pel traverso da siccità memorabili. Alla sua volta, in silenzio o in clamore, la Russia dei Romanoff e di Lenin ha sperimentato il taglio della falce arida e ardente. Ma le grandi tragedie dell'arsura si scatenano per lo più in anfiteatri che illumina la Croce del Sud. Per le nostre scene d'uomini civili d'occidente, che vegli l'Orsa Maggiore, la siccità non è stata finora se non una comparsa irritante. Qui a Torino, poi, ai piedi dei ghiacciai, — in proprio non ci nutriamo di motori elettrici, — noi quasi ignoriamo questa guastamestieri di passaggio. Lo sfarzo delle luce che ci distillano le Alpi rischiara costanti le nostre notti. Non conosciamo ancora l'esasperazione che si prova aprendo il rubinetto dell'acqua potabile solo per sentirlo singhiozzare delle scuse. Dai nostri ottoni sembra dover sgorgare perenne, per la nostra gioia, il latte dei nevai. Quando è piovuto, l'ultima volta! Il ricordo ci è quasi estraneo. Altrove, invece, si è meno fortunati, e si stanno adesso ricontando i mesi, le settimane, i giorni che sono trascorsi senza un millimetro di pioggia. In Emilia e in Liguria, in Lombardia e nel Veneto, traverso tutta l'Alta Italia, — e più oltre, — si ode ripetere all'infinito che non cento, duecento giorni che non piove. In un crescente numero di città, da sette ore del mattino a certe ore della sera, non si preme più un bottone della luce elettrica senza che il buio non rimanga, non si gira più un rubinetto senz'averne per tutta risposta che alcuni colpi di tosse e una sola goccia d'acqua. Certe catenelle indispensabili alla miseria umana accatastata nelle urbi non si tirano più che a vuoto, e lungo i selciati errano odori sinistri di fogna stagnante. I fiotti irroratori arrivano e scompaiono come ombre liquide. Vengono via, via ridotti, lesinati, razionati. A scuola i maestri ci esortavano a lavarci, l'acqua costando niente. Ora comincia a costare, minaccia di farsi il più prezioso dei fluidi. Per la bassa padana non sembra più scintillare acqua se non nella corrente emaciata, inquinata e insufruibile del fiume. Vi si viaggia per campagne aride come case. Vi si cammina a piedi asciutti pei letti dei torrenti e dei ruscelli, sul fondo degli acquitrini e degli stagni. Secolari talami d'anguille vi si trovano mutati in tane di sorci campestri. Ogni nuovo giorno vi manda in secca un pozzo di cascina, un abbeveratoio di vacche. Dove si condurrà a bere, domani, il bestiame? Un po' lontano, sempre un po' più lontano, per carriaie che secano campi in cui il frumento si è rinsecchito di nascosto. Vi si prova una voglia folle di rivedere il mare, perchè il mondo non può essere tutt'aridità. I valichi appenninici svettano splendidi, coronati di berillo e d'ametista, ma le valli appaiono anche più accoranti che la pianura. Le dita asciutte della siccità si hanno inaridito a centinaia, e per una stagione intiera, i rubinetti locali, che son le polle tra biancospini e ginepri. Sorgenti che a memoria d'uomo gemmarono acqua vi si ridussero a pochi pugni di fango rattrappito e di sassi caduti in dimenticanza fra gli sterpi. Intorno a quelle che vi restan vive (ma ogni altra settimana ne spegne una) fan la *corvée* con carri e bizzi, con botti e secchio, i portatori d'acqua dei villaggi. Sono cessati i limpidi canti dei torrenti in fondo alle gole che la ferrovia traversa. S'aiono alvei mummificati. E da quest'ossessione di greti biancastri o bluastri senza un filo d'acqua si è accompagnati sino al mare. Ma il gran palpito verdazzurro contro il litorale salutato non riesce che ad accentuare le ansie per la carestia d'acqua. La Riviera è più riarsa che l'interno. Genova è in preda da settimane a una scarsità che si aggrava. Non c'è dunque scampo. Per tutta l'Alta Italia lo stesso monotono rammarico di riserve idriche in via d'esaurimento, d'imprevedibili problemi d'igiene di luce di energia che si aggravano. Mentre il livello dei bacini naturali scende implacabile, anche la qualità dell'acqua vien peggiorando, come vino sui fondi di bottiglia. Inoltre, calando l'acqua, si ecclissa la luce: varie città, dopo una cert'ora, vengono già immerse quasi nel buio per risparmiar corrente. Insieme, si rarifica la forza motrice: interruzioni esasperanti, turni di chiusura, minaccie d'arresti totali martoriano ormai esterne d'industrie. E intanto, sulle piste dell'acqua in ritirata, qua e là s'avanza il fuoco di boschi che s'incendiano, di colli intieri che si mutano in roghi. A momenti verrebbe da pensare che stia essiccandosi la terra.

Così rotola a terminazione questo nostro delirioso 1921, più o meno con le stesse delizie che lo adornano nel resto dell'Europa. *Annus mirabilis*: il più arido che si ricordi da un secolo. Quello in cui le sequele della guerra cominciarono a mordar forte le genti; e per noi si chiude con la stessa natura in atto d'esserci bisbetica. Condannati da un canto a polverose *corvées*, ci è teso dall'altro l'inganno del sole come per cullarci in nuove illusioni sull'orlo di qualcosa che potrebbe risolversi in una calamità formidabile. La penuria d'acqua curva molti di noi allo stato infimo di *fellahen* del Nilo costretti a lavorare di secchie come al tempo dei Faraoni; e intanto il prodigio di quest'inverno serenissimo cresa in molti altri, senza calli sulle mani, l'allucinazione che tutto vada bene nel mondo e che si possa benissimo seguitare a giuocarvi i giuochi lapidi sconcassi e incoscienti dei giorni di fortuna. D'estate la siccità cava bestemmie anche agli scervellati, perchè li arde alla gola; ma d'inverno ha l'aria d'un dono di Dio, perchè il sole e il tepore al posto delle nubi e della neve fan pensare a una primavera eterna. Come i soffi della propaganda celavano durante la guerra la gravità del domani, la crudeltà di questo divino bel tempo che infierisce nei mesi chiamati a riempire i serbatoi avvizziti delle montagne non trapare che a pochi. I raccolti uccisi nel seme, i frutti della terra che si negano in anticipo a uomini e animali, sono per molti preoccupazioni vaghe e remote. Anche i fastidi dell'acqua scarsa, dell'elettricità intermittente, delle fogne stagnanti sembrano neutralizzati pei più dalla gloria del sereno ininterrotto che smentisce ogni crisi, e gonfia intorno tutte le vesciche, soppellendo invece nell'apatia le cose più sorie e urgenti, quelle che significano pane. Gli esperti lasciano, perchè questo è il bel tempo degli inesperti più lontruanti. Nessuno avverte che la siccità è sempre venuta a cicli, ha sempre tappezzato di polvere d'insetti e di tifo delle cerchie d'anni. Il vaticinio che gli anticicloni rarificheranno le piogge forse sino al 1926 si sperde per le sfere dell'irresponsabilità, dove anche agli astrologi che han spesso la vita negli osservatori si augura lietamente che crepino. Le città in cui più acri fumano le esalazioni delle chiaviche, più incerta è l'illuminazione e più vacillante la forza motrice delle officine, sono anche quelle che alla più grave provocazione s'imbandierano a festa e a baldanza. Nelle campagne dove più si stenta ad abbeverare il bestiame, più sanguinose si accavallano le faccie socialfasciste, che prima d'essere colpi di bastone o di badile son mostruosi mulini di parole e di distribe incapaci di macinare un chicco di frumento. Tutto è « politica », in quelle plaghe. Per puntigli retorici le amministrazioni locali vi funzionano sì o no, e la cosa pubblica vi è giuocata a rimbalzello fra l'elmo di Scipio e la bandiera rossa. Anzichè di provvedimenti amministrativi, vi si respira uno spirito di fronte interno: o da Roma, avvolta in un'atmosfera poco dissimile, non vi giungono che cascami d'improvvidenze, cenni d'impotenza o venticelli di *laisser faire*. Che è la siccità! Qualcosa che per forza si risolverà in pioggia. Sin che dura, come si disse della guerra una volta scatenata, esse trascende la volontà umana. Sopportarla, quindi, pazienti e rassegnati. E il musulmano *kismet* domina la situazione; non si celebrano più neanche i tridui ammonitori d'un tempo. Ma si è ben convinti che oggi è l'ultimo giorno d'asciutto: le cateratte del cielo si riapriranno certamente domani. Per cui, benchè la crisi dell'acqua della luce dell'energia elettrica flagelli l'Alta Italia da molte settimane, qualche confusa, frammentaria, opaca misura di riparo la comunale o prospettarsi solo qui in ultimo. Più che una scesa in lotta con idee chiare e piani coordinati, è un caotico sforzo per disciplinare le molestie crescenti. Fiebili avvertimenti comunali, languidi decreti prefettizi annunziano interruzioni ed impongono economie d'acqua e di corrente a cittadinanze avvezze ad eludere ben altro. Il Governo, dal canto suo, sopprime treni elettrici, rumina provvisioni grandiose che gli tornano via via nello stomaco, e promette inchieste. E' una politica d'inaffiatoi a mano in una prateria che vorrebbe essere irrigata. In pratica, per lo più, si lascia ancor oggi che ognuno s'arrangi come può. In omaggio al vecchio metodo delle democrazie occidentali, si aspetta, per intervenire sul serio, l'ultimissimo momento, che quasi sempre scocca troppo tardi. Nel frattempo, il regno della siccità si cupre di babilonie. Le ditte fornitrici d'acqua e le società elettriche sono maestre di fare, sul letto dell'aridità innegabile, i loro beatissimi comodi, di lesinare fluido e forza oltre il necessario per manovre speculatrici, di tenere in trincea le riserve termiche per non comprar carbone. Le repliche e controrepliche intrugliano pasticci di ciarle accanto a cumuli di attriti, di dispersioni di forza, di luci che si spengono all'improvviso anche nei turni garantiti d'attività, di correnti tagliate senza preavviso, quasi per capriccio, ad officine operanti. E, — come l'aridità ha denudato il limo degli stagni, — tutto questo mutto a nudo criminali indifferenze di governi passati per le risorse idriche del paese: un gran patrimonio pressochè negletto, poi sfruttato a bocconi con facilonerie ed iperboli, elettrificazioni intraprese a casaccio senza la scorta di grandi centrali termiche, fiumi cristallini lasciati inquinare da fogne o detriti d'industrie, accaparramenti colossali permessi a società ingorde, chiusure d'occhi e irregolarità di forniture d'energia anche in annate di diluvi. Sola cosa edificante, anche qui, la visione d'un popolo al lavoro più d'ogni altro, con meno disoccupati e meno straccioni, con tutte le sue potenzialità in pugno e con ancora una massa di attività regolari come orologi: un popolo di vinti, il popolo germanico. Come mai così sconfitto e così in piedi? Si è costretti a ripensare al modo in cui fu governato dal Governo imperiale d'un tempo, al modo in cui sembra, in parte, governato ancora ad onta della sua repubblica. Berlino fu, e in parte resta, maestra di reggimento. Chi non immagina subito come verrebbe trattata questa nostra piccola e grande crisi dell'acqua con metodi germanici di governo? Sarebbe già uscita da tempo una dichiarazione adeguata e completa sullo stato delle cose; i poteri statali e i borgomastri ci si sarebbero già mostrati energicamente al timone, a rincoramento degli allarmati e a richiamo degl'incoscienti. Le disponibilità idriche tuttora esistenti sarebbero già state elencate, collazionate, coordinate. Un deciso colpo d'arresto sarebbe stato inferto da settimane, dovunque possibile, all'inquinazione dei fiumi. Sotto controlli inesorabili, non una goccia d'acqua pura andrebbe più dispersa, e soluzioni antisettiche obbligatorie irrorerebbero tutti i ricettacoli impuri. Non lunghe commissioni d'inchiesta ma brevi funzionari competenti avrebbero già passato al setaccio le società elettriche e i loro sistemi; il *kartell*, se esistente, sarebbe oggi al servigi della comunità sotto un polso di ferro che non lo defrauderebbe di profitti ma gli vieterebbe ogni cattivo scherzo. E sarebbe già in vigore un piano razionale, scientifico, completo per la distribuzione della luce e dell'energia ancora generabili nel paese. Così verrebbe affrontata germanicamente questo modo della natura d'essere bisbetica. E così (ecco ciò che di più mirabile ha questo *mirabilis annus*) la coscienza del mondo civile sta ora persuadendosi che andrebbe affrontata tutta l'enorme crisi del dopoguerra occidentale con idee di governo alla tedesca. Si ordino intorno strano apostasie. La filosofia anti-germanica che confortò la siccità militari della guerra ringuaina sotto le pressioni della realtà i suoi individualismi sfogatati, le sue esaltazioni delle più libere iniziative di straozzare il prossimo. Efficienza di Stato e di Governo come nella Germania imperiale invocano ormai dovunque quegli stessi dilettanti di politica che sino a ieri giuravano migliore quel governo che meno governasse. Sotto questo aspetto, Londra e Roma, Washington e Mosca offrono oggi agl'imbecilli un'occasione magnifica per tacciarle di germanofilia inattesa. Ma sì: realisti, non germanofili, pensando che solo con metodi tedeschi di governo l'Europa può essere salvata e le nazioni potranno tener testa domani alla risorta potenza della Germania, che fatalmente va ridiventando il mozzo della ruota europea come l'Inghilterra il cerchio di quella mondiale. O germanizzarsi o perire, — forse di mano tedesca. Germanizzarsi: cioè comprendere il valore dell'efficienza nazionale, dell'organizzazione sociale; sviluppare il governo come uno strumento di benessere su vasta scala, pel tramite d'organi centrali, di meccanismi municipali, d'istituti semi-pubblici; troncare ogni trattamento sentimentale della remitenza e del disordine, dell'ignoranza e dell'inefficienza, della disoccupazione e della povertà; affrontare con mezzi scientifici, mosse razionali e pugno di ferro queste vergogne che macchiano permanenti anche paesi ricchi e civili come l'Inghilterra e l'America; e abolirle allora come seppe abolirle la Germania d'un tempo, fattrice di cittadini disciplinati e utili, produttrice di ricchezza, preservatrice di vita. Esatta antitesi di tutto ciò è il dopo-guerra; ma che è la sua crisi se non l'assenza di simili metodi di governo? E come si può superarla se non adottandoli per tutto, bandendo e utilizzando quel che spogliò d'energumeni e di accattoni, ieri grande e possente la Germania? Questo ormai corcan di fare, pei paesi loro o per gli altri, i più impensati fra gli uomini: in ispecie Lloyd George, il più fiero anti-tedesco di guerra. Perchè al fondo della campagna per tenere in piedi la Germania c'è la volontà che non si schiacci l'unica scuola capace di tener salva l'Europa insegnandole a vivere. E' l'atto attuale della commedia umana. Giusto come fu la rivalsa contro il reggimento tedesco quando brandì la spada; ma si potrebbe intitolarlo *Sisifo*.

MARCELLO PRATI.

La dilazione chiesta dalla Germania
per i pagamenti di gennaio e febbraio

Dichiarazioni del cancelliere Wirth
Ottimismo della stampa tedesca

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 16, notte.

Quello che da alcuni giorni si fiutava nel silenzio e nel riserbo del Governo (e noti che i giornali parigini potevano già ieri sera commentare la lettera del Governo tedesco al presidente della Commissione delle riparazioni, mentre soltanto stamane l'opinione pubblica tedesca è stata sorpresa del contenuto della lettera stessa) è ormai avvenuto. La Germania dichiara ufficialmente di non essere in grado di pagare le prossime quote. E' una dichiarazione di fallimento vero e proprio. Il Governo ha dichiarato che non gli è stato possibile di mettere insieme più di cento o duecento milioni di marchi oro per la prossime scadenze. Le gravi conseguenze, avute nella situazione interna per avere messo insieme il primo miliardo già pagato, lasciano troppo facilmente prevedere quali conseguenze porterebbe per l'avvenire il ripetersi di un simile esperimento. Tuttavia il fatto che il Governo sia venuto meno dai banchieri inglesi qualsiasi forma di credito, colla motivazione che dato le attuali condizioni imposte alla Germania in tema di riparazioni non è assolutamente possibile concederle alcun aiuto finanziario, e la risposta contenuta nella lettera diretta al presidente della Banca di Stato, che fu un intermediario nella questione della richiesta del prestito, indusse la stampa a dichiarare che il fallimento questa volta è di tutta la baracca delle riparazioni.

D'altra parte la stampa crede venuto il momento in cui tutto il problema delle riparazioni deve essere riveduto e rimesso sul tappeto; e da questo fatto argomenta a qualche ottimismo. « Nonostante la modesta richiesta del Governo tedesco, che si limita a domandare il rinvio del primo pagamento, tutto lascia comprendere, — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che la concessione di una semplice moratoria non servirebbe a nulla, nè alla Germania nè all'Europa: poichè i singoli pagamenti si susseguono a così breve distanza che la politica internazionale si troverebbe ad ogni modo sempre di fronte alle stesse difficoltà. Quello che importa ora è di trovare una soluzione duratura, e non momentanea, di tutte le questioni. La situazione è giudicata ormai con un certo ottimismo, e non così grave come nel mese di maggio, in cui la mancata accettazione dell'*ultimatum* avrebbe avuto per effetto immediato la occupazione della Ruhr ». « La Francia si ricorderà certo della riserva aurea della Banca di Stato — dice il *Vorwaerts* — ed è noto che su questo punto i pareri dei teorici della finanza sono discordi. Per quanto riguarda la minaccia di misure militari, queste potrebbero avvenire soltanto quando la Commissione delle riparazioni potesse dimostrare che la Germania si sia espressamente rifiutata di adempiere ai suoi obblighi; ma dopo gli ultimi avvenimenti, la visita della Commissione delle riparazioni, e le ripetute dichiarazioni di uomini di Stato alleati sulla buona fede della Germania, questa eventualità non si dovrebbe più paventare per nulla ».

Il presidente dei ministri Wirth ha oggi, in seno alla Commissione degli Affari Esteri, preso la parola. Il Cancelliere ha dichiarato di nuovo che il Governo tedesco non intende per nulla rinunciare con la sua lettera alla sua politica di adempimento, e che considera la lettera stessa per nulla offensiva; ma anzi vuole dimostrare la massima sua buona volontà per condurre la politica di adempimento a buon fine. « Una nuova epoca nella politica del dopoguerra è stata aperta con questa nostra nota — ha detto Wirth — e nessuno al mondo può dubitare del nostro buon volere. Tuttavia una gran parte delle prestazioni della Germania non dipendono tanto dalla sua buona volontà, quanto dalla situazione finanziaria in tutto il mondo ». Il Cancelliere Wirth ha dichiarato specialmente che quel punto della nota in cui si parla della incapacità per la Germania di ricevere crediti, date le attuali condizioni imposte, è una traduzione letterale di una lettera diretta dalla Banca di Inghilterra al presidente della Banca di Stato, Havenstein. « Dato questo giudizio, di una fonte che dobbiamo considerare delle più competenti del mondo in questioni finanziarie, tutto il problema delle riparazioni si presenta sotto nuovi aspetti, e tale da dover essere immediatamente preso in esame. Soltanto dopo una operazione di questo genere non parrà più una frode parlare di credito verso la Germania ».

In questo fatto il Cancelliere ha veduto un primo raggio di luce per il futuro. Tuttavia egli mette in guardia contro qualsiasi precipitato ed assolutamente ingiustificato ottimismo. « Due cose soprattutto dobbiamo fare noi — ha proseguito il Cancelliere — nel campo della politica interna: primo, provvedere il più rapidamente possibile ai nostri bisogni; secondo, il pareggio dell'amministrazione delle poste prima e delle ferrovie poi ». Infine il Cancelliere ha detto ancora che quella politica di sovvenzioni, che ha fatto credere al mondo che in Germania eserciti una specie di « dumping » internazionale, deve presto scomparire. Egli ha poi manifestato la speranza che l'Inghilterra, liberata dalle preoccupazioni dell'Irlanda e dell'Estremo Oriente, riprenda con energia in esame il problema della sua disoccupazione, che è un po' il problema della pace europea e della politica delle riparazioni; ed ammonisce ancora una volta a non illudersi troppo su un apparente rifiorittura interna della Germania, rifiorittura dovuta unicamente al fenomeno della valuta.

La Commissione delle riparazioni
prepara la risposta alla nota tedesca

Commenti francesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 16, notte.

Il Presidente del Consiglio, signor Briand, ha ricevuto stamane l'ambasciatore di Germania a Parigi, dottor Mayer, il quale si sarebbe recato per ragioni di cortesia dal Cancelliere tedesco. Il signor Briand ha dovuto rispondergli che tale questione è di pertinenza esclusiva della Commissione delle riparazioni.

La Commissione delle riparazioni si è riunita oggi nel pomeriggio per fissare i termini della sua risposta alla lettera del Cancelliere tedesco.

Marcello Hutin, che per solito raccoglie le confidenze delle sfere più autorizzate sulle questioni all'ordine del giorno, non ha mancato di informarsi della linea di condotta che il Governo francese assumerà di fronte alla dilazione chiesta dalla Germania relativamente alle prossime scadenze di gennaio e febbraio. Nelle più alte sfere, ci assicura il giornalista milionario, non si è rimasti troppo meravigliati del fatto, la cui eventualità era stata a varie riprese considerata da Briand e da Loucheur, e di cui si era anche discusso in Consiglio dei Ministri. Briand, che parte domenica per Londra, insieme con Loucheur ha deciso di difendere con la massima fermezza i diritti della Francia nei riguardi della Germania. Questi diritti il primo ministro britannico non li contesta. Il problema delle riparazioni sarà così esaminato a Londra sotto tutti i suoi aspetti, e la Germania non dovrà farsi nessuna illusione sulle conseguenze delle conversazioni che si apriranno fra i due uomini di Stato. Quali che siano le proposte che potranno essere fatte dagli inglesi allo scopo di alleviare i debiti della Germania, proposte che saranno esaminate con spirito di equità, ufficiosi non possa dirsi che la Francia si opponga alla rimozione economica del mondo e che si disinteressa della situazione particolare della Gran Bretagna, la situazione della Francia esige che i pagamenti della Germania siano fatti come è stato convenuto e come essa ha firmato. Il giornalista soggiunge che non si crede affatto nelle alte sfere che l'atteggiamento di certi circoli britannici abbia incoraggiato il Governo tedesco in questo piccolo colpo di scena.

La mala riuscita del cancelliere dell'Impero alla Commissione delle riparazioni fa seguito, secondo informa il « Figaro », ad una ingiuntissa formulata dalla Commissione stessa, che, dopo aver compiuto un'inchiesta in Germania, concludeva che il Reich poteva e doveva pagare le due scadenze del 15 gennaio e del 15 febbraio. In questa nota, in data del 2 dicembre, la Commissione, decidendo all'unanimità, faceva noto al Governo tedesco quanto fosse già grave la sua responsabilità, constatava che esso non aveva preso le misure fiscali necessarie all'equilibrio del suo bilancio, che si era abbandonato a spese così sproporzionate alle sue risorse che dovevano condurre fatalmente ad una inflazione, e, infine, che non aveva preso nessuno dei provvedimenti necessari per evitare l'esodo delle divise straniere appartenenti a sudditi tedeschi o a rimpatriare quelle che erano depositate in stabilimenti fuori della Germania.

La situazione per il grande giornale parigino è chiara: la Commissione delle riparazioni, a meno di screditarsi interamente, non può che constatare che nell'atto compiuto dal Governo tedesco vi è una mancanza volontaria. Il trattato di Versailles che ha riconosciuto tanti diritti alla Germania, le dà fra gli altri anche quello di chiedere dilazioni di pagamento, qualora sia però dimostrato che la sua capacità non le permetta provvisoriamente di mantenere i suoi impegni. Tale non è però la situazione attuale. Il Comitato delle garanzie durante parecchie settimane e la Commissione delle riparazioni in seguito, si sono presentati con armi e bagagli a Berlino, si sono informati, ed hanno giudicato che il Governo tedesco non adempiva ai suoi doveri; e la Commissione gli ha posto intimato l'ordine di adempiere ai propri impegni. Il Governo tedesco ha risposto di non essere in grado di fornire nemmeno la metà della somma che gli viene chiesta. « Ora, scrive il « Matin », questa somma i suoi industriali la posseggono, ed anche in quantità maggiore, poichè hanno offerto di aiutare il loro Governo se si fosse accettato le loro condizioni. La Commissione non ha potuto che una cosa da fare: segnalare, come le prevede il trattato di Versailles, questa mancanza volontaria ai Governi alleati. A meno che la Commissione non abbia un piano completo che tenga conto di tutte le difficoltà, come è dovere di una organizzazione così vasta, e a meno che essa non pubblichi questo piano nei prossimi giorni, essa perderebbe moralmente ogni autorità prima di essere esonerata legalmente dall'assolvimento di un compito davanti al quale essa si sarebbe arrestata lafchemente ».

LIBRI

Per i ragazzi

Le feste natalizie portano anche quest'anno variopinte strenne librarie ai ragazzi d'Italia: in prosa e in versi, di pura fantasia e di viva realtà, dotte e romanzesche, il comico e il sentimentale, per il riso, il sorriso e le lacrime buone. Nella congerie dei libri di strenna, anche quest'anno le cose eccellenti non abbondano, e'è più rifacimento che creazione, più copie che originali: è cosa rara l'arte di scrivere per i piccoli! Ma l'umorismo dei piccoli è vasto, e nella loro impronta talora di contemplarne tanti ai mandato, vedi e la Befana non ne han mai abbastanza di libri dalla copertina nuova, dal color fresco, anche se il testo non sia sempre nuovo o fresco: e per il Natale e la Befana, la Casa Bemporad di Firenze e quella che, fedele alla tradizione fatale dalla gloria universale di Pinocchio, sforna anche quest'anno più libri per i ragazzi.

Tra i tanti di questo editore, quello che porta un più schietto segno di originalità artistica, di bella fantasia creativa, è scritto da Carola Prosperi: *Il più felice bambino del mondo* (Bemporad, L. 7). La scrittrice toscanese, che possiede tanta forza narrativa nella novella e nel romanzo, che sa commuovere il gran pubblico adulto con la rappresentazione artistica della vita più dolorosa nelle creature più umili, non è meno artista quando scrive per l'adolescenza. Accanto ai suoi romanzi e alle sue raccolte di novelle, stanno già diversi libri pei ragazzi, fiabe e racconti di buon e bella fantasia; e questo « Più felice bambino del mondo » è tra i più gustosi e divertenti che sieno stati pubblicati in questi ultimi anni nella letteratura per il mondo piccino. Deliziosa originale fiaba che, pur mettendo in scena fate, maghi, servi invisibili e animali parlanti, è tutta modernissima, piena di osservazioni argute, penetranti di finezza, di sano umorismo di limpida e piacevole fantasia, e di quello spirito di poesia sincera e di quella luce di bontà, che è in tutte le opere di Carola Prosperi.

Della stessa Casa editrice: *Pinocchietto* (L. 7), di Giosuè Rosa, piacevole narrazione fantastica per l'elegante limpidezza della forma, la graziosa pittura di paesaggi lavelosi, il fine altamente morale. *Per i bimbi d'Italia* (L. 12,75), di Camon-Pertile, è una raccolta di versi dove c'è poco — cosa rara — della poesia. Con arte, con intuito materno, con vivace comprensione dell'anima infantile, la scrittrice ha composto un libro adatto all'intelligenza dei più piccoli e dei più grandi. Le illustrano Mussolini e Mussino. *Le prime piume* (L. 12), di M. Emanuele Orano, illustrato da Duilio Cambellotti, è una storiella semplice e graziosa di ragazzi comuni e però interessante nella loro povertà e intimidate. *Il Natale di Bruno Clara* (L. 10), nuova edizione del romanzetto della poetessa e novelliera Teresani, così ordinata e apprezzata scrittrice anche nel campo della letteratura infantile. *Madeo* (L. 7), di Dante Dini, storia di un uomo felice e benefico, il quale riesce a trasformare in sua vincente in una vita piacevole o gaia perchè a un dato momento abbandona della fortuna e insegna che nella semplicità e nell'arte di saversi contentare è la felicità. E ancora, nella stessa edizione da lire 7: *Pepito*, di Angelo Magni, *Il libro delle avventure di Nuccio*, *La vecchia media*, di Lucilla Antonelli, *Trich, Trach e Barbariccia*, di Enore Dalla Porta, *Il taglia legna*, di Vanni Pucci, tutti racconti più o meno amenti ma ispirati a fini morali; *La settimana birichina*, di Valentino Soldani, pagine vive di umorismo toscano, ricche di aneddoti divertenti e piacevoli anche per i grandi; *Storia di una schiacciata*, del vecchio mago fantasioso Alessandro Dumas: non una fiaba ma una narrazione straordinaria di avventure fantastiche, storia divertentissima per la sorgente dente fantasia delle trovate e per l'arte geniale colla quale il grande romanziere la saputo farsi piccino per interessare i ragazzi. Infine, di genere patriottico, *Le piccole storie della Venezia redenta*, di Enrica Barzilai-Gentile, la quale rievoca fatti e figure della più umile vita italiana al tempo della soggezione allo straniero e nell'ora della liberazione.

Casa Mondadori (Milano) nella graziosa edizione della « Lampada » (L. 3,50), offre anch'essa buone e interessanti edizioni per i ragazzi: *L'omettino senza un quattrino*, di Tarsali; *I capricci di fata Luna*, di Fidunia; *Raggi di sole*, poesie, di Hebis. Meritevole di particolare attenzione: *Storie di bimbi poveri*, di Ezio Valori, racconti pieni di bontà, di umanità, di intenzioni materne, con una conoscenza così profonda del mondo dei piccoli poveri, delle loro sofferenze e delle loro gioie, che anche i grandi non possono leggerli senza commozione e affettuosa simpatia. Le avventure di Fortunato, Pittino, il giardiniere, Due soldi d'oglio, La pesca di Celeo, il gatto di Lea, sono — in questo libro — altrettanti piccoli gioielli. Come l'autrice sappia scrivere i suoi piccoli discorsetti! A questo delizioso volumetto si avvicinano, per la bontà dell'ispirazione, la verità dei fatti, la dolcezza materna, quelle graziosissime *Storie d'inverno e d'estate*, di Lidia Morelli, ora uscite in ristampa nella stessa bella veste della « Lampada ».

Dickens in italiano

Gobbi e stellate notti di Natale, storie d'amore, di salezza e di servitù, visioni che si dissolvono in nebbia d'argento, mentre un grillo canta sul focolare, un giocattolo infranto cade per terra e nell'altro romanzo... Ecco, mentre la memoria nostalgica della nostra bella età che non vorremmo poter mentire indugia negli anni e nelle illusioni, dimentica che le fiabe e i tenebrori reali, e smarriti in quelle meravigliose fiabe per grandi che sono i romanzi di Carlo Dickens? L'editore Luigi Battistelli, di Firenze, ha da qualche tempo iniziato la pubblicazione delle opere complete del grande scrittore inglese. Sono già comparsi: *Le avventure di Oliviero Twist* (Due vol., L. 12), e *La bottega dell'antiquario* (Due vol., L. 10), ed è prossimo a comparire *Le avventure di Nicola Nickleby*. Ne è tra duttore Silvio Spaventa Filippi, autore egli stesso di due gradevolissimi romanzi di sapore dickensiano: *Nido di cornacchie* e *Tre uomini e una pistola*. E' questa veramente una bella traduzione, fedele al testo, alla ineffabile grazia del suo stile, al suo delizioso umorismo, a quella mesta e dolce tenerezza che attenua e vela di grazia sovrana il vivido splendore della fantasia insuperata del grande scrittore inglese. Se la giovinezza odierna, disgraziatamente nutrita di una letteratura narrativa tutta perversimento e falsità, accostasse lo spirito a queste pure fonti di poesia e di bellezza, a questi capolavori di un genio della fantasia, dove la verità e la tristezza della vita non sono sofferte da un pessimismo convenzionale, ma velate solo dalla delicata commozione di un'arte meravigliosa, sentirebbe quale gratitudine si debba agli artisti che, come Carlo Dickens, sanno creare un mondo fantastico, pur tutto di quello reale, nel quale si vorrebbe vivere e amare, e il cui ricordo accompagna nella vita come un sorriso di dolcezza, come un desiderio inesauribile di poesia e di bontà.

Una intimazione di Mascagni
contro la rappresentazione della "Parisina,,

Roma, 16, notte.

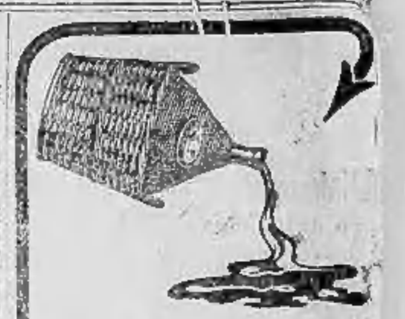
Mascagni ha fatto intimare alla Compagnia Talli una protesta legale contro la rappresentazione fissata per domani sera al teatro Argentina della tragedia di D'Annunzio: *La Parisina*. Com'è noto, la *Parisina* fu musicata da Pietro Mascagni e fu rappresentata nel 1913 alla Scala di Milano ed al Costanzi di Roma. Ora la tragedia dannunziana mole di arabeschi e dalla scena lirica passa alla scena di prosa. Stamane è avvenuto un fatto nuovo: l'intervento dell'avv. Vaturi, in rappresentanza di Mascagni. Mascagni per mezzo del suo legale e nel trionfo della Questura ha opposto il veto all'imminente rappresentazione della *Parisina*, avvalorando questa protesta col fatto che la tragedia che sta per essere riprodotta sulle scene dell'Argentina è inscindibile dalla musica. Nonostante l'incidente provocato da Pietro Mascagni, rimane fissata per domani sera la *première* all'Argentina.

Il nuovo Ministero belga

Bruxelles, 15 (ritardato).

Il Ministero Theunis è stato ufficialmente costituito. Esso comprende sei cattolici, di cui cinque parlamentari, e cinque liberali, di cui quattro parlamentari.

Lég. Stefani.



OLIO D'OLIVA
Condimento superiore
SPEDIZIONI DIRETTE AI CONSUMATORI
CHIEDERE LISTINI PREZZI
fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

PRIMA E DOPO I PASTI
Enolon
Nei Bars, Caffè, Confetterie
DIENA e RIVOTELLA - Torino

Società Anonima - Capitale L. 5.000.000
CALZATURIFICIO BERNINA
STABILIMENTI IN MILANO

Filiali in tutta Italia
Grandi depositi d'ogni tipo
Modelli Americani per uomo e Parigini per signora.
Pantofoleria e Calzature invernali.
PREZZI RIBASSATI
I nostri prodotti sono garantiti di tutto cuoio
in Torino: Galleria Subalpina - Via Roma, 20 - Via Bertholet, 3. 1700

A. SORESI
TORINO
½ WATT Via XX Settembre, 15 1 WATT
Telefono 48-93
LAMPADE ELETTRICHE ingrosso e dettaglio

BINOCCOLI MORSOLIN già Ambrosio
Torino, via Santa Teresa, 2, ang. piazza San Carlo

LA STITICHEZZA
trova nei genuini
CACHET ARNALDI
un rimedio indiscutibile sovrano
Farmacia Sarda e Ferraro, Corso Vittorio Em., 84, Torino

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10

TRITACARNE a mano ed a motore.
Trinciatutto per famiglie - Accessori e pezzi di ricambio.
Impacchettici - Macchine per cucire MACCHINE per affettare salumi Manuali, coltelli, segnie, cassinetta per uracelli. Turchietti per grasso. Bilancie per formaggio, ecc.

Malattie Bronchi-Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARE - Pneumotorace artificiale
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 72 Ore 15-16

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale. Impotenza.
Comm. Dr. N. CATTES VIA Princ. Amedeo, 18, p. 1° Ore: 8 a 9; 11 a 14; 18 a 21.

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

SOFA' LUCHINI
AUTOMATICI A LETTO - POLTRONE IN PELLE riconosciuti i migliori. - PREZZI ECCEZIONALI
— Via dei Mille, 20 - TORINO —

TEATRO IN CASA
ACQUISTANDO UNA MACCHINA DAL 50 % di sconto sui prezzi praticati attualmente in commercio che parla, canta, suona con vasto repertorio ballabili moderni, si trova solamente dalla Ditta BRUNO Piazza Carlo Felice, 38. 2000

CRONACA CITTADINA

L'interrogatorio dei fratelli Cogo
e della fantesca Palmero

Nella giornata di ieri il consigliere di istruzione avv. Mussi-Istardi, accompagnato da un cancelliere, si è recato nuovamente alle Carceri giudiziarie ed ha sottoposto a lunghi interrogatori i fratelli Cogo e più particolarmente l'Agostino. Il giudice istruttore, che ha proceduto ad una coordinazione degli elementi raccolti doveva in special modo cercare di appurare alcune gravi circostanze emerse in questi giorni in seguito alle spontanee deposizioni di parecchi testi. L'atteggiamento dei fratelli Cogo si sarebbe alquanto modificato, ma il risultato di questi interrogatori è tenuto segretissimo. Anche la fantesca Palmero fu interrogata dal giudice ed ha mantenuto le sue accuse senza nessuna alterazione di quella che fu la sua prima confessione. Per incarico della famiglia gli avvocati Pavesio e Dagnese hanno assunto la difesa della ragazza.

Refurtiva che ritorna
dopo cinque mesi dalla scomparsa

I lettori della cronaca che hanno buona memoria, ricorderanno che nella prima metà dell'agosto scorso, e precisamente nella notte tra l'11 e il 12 del mese, ignoti riuscirono ad introdursi nel negozio di tessuti, biancherie e altre merci confezionate, di proprietà del signor Ribotta Cesare in corso Regina Elena, N. 20, e vi si impossessarono di una quantità di stoffe, maglie, coltri, ecc., del valore di 70.000 lire circa.

Denunziato il furto al Commissariato di Borgo S. Donato, il commissario cav. Benivito, ed il vice-commissario avv. De Flora in azione agli agenti investigativi dipendenti iniziarono immediatamente delle indagini che però non ebbero alcun risultato.

Passarono così quasi cinque mesi. Certo i ladri potevano legittimamente sperare che la polizia, occupata in altre faccende, non si occupasse della loro impresa. Ma non fu così. Seguendo un primo filo giunse fra le mani del Commissario l'avv. De Flora e gli agenti, riuscirono ad identificare gli autori del furto in persona di certi Cocliani Enrico di 40 anni, amianto di via Maestra N. 21, Scarafiotti Cirillo d'anni 30 abitante in corso Regina Margherita, N. 56, Monti Giovanni, d'anni 45, abitante in via Cortelengo N. 23, Maina Enrico d'anni 42, abitante in via Feletto N. 28.

Accertata l'identificazione, il Commissario ordinò l'arresto dei sunominati individui, già noti del resto alla polizia per altre imprese dello stesso genere. Nel corso dell'istruttoria compresa in seguito degli interrogatori risultò che fra gli autori principali del furto vi era pure certo Maccioncalda Francesco d'anni 35, quale Pontrelese, il quale però sfuggiva al pericolo di essere preso in mano.

Essendo inoltre risultato che una parte della refurtiva era stata trasportata a Cuorgnè dal Monti, dal Maccioncalda e da certo Armani Clemente, di anni 36, di Rivarolo, l'ufficio di quest'ultimo

Interrogato, l'Armani ammise di avere accompagnato il Monti ed il «Pontrelese» a Cuorgnè col carro su cui era parte della refurtiva, ma disse che giunto nel comune egli si fermò in un caffè mentre i due compagni provvedevano alla vendita delle merci. Egli non poteva quindi dare alcuna precisa indicazione sul compratore.

Il vice-commissario De Flora e alcuni agenti recatisi a Cuorgnè poterono facilmente rintracciare, scoprendo una parte della refurtiva nella vetrina di un negozio di mercerie della signora Airale Caterina di anni 60, sito in piazza Pinelli, N. 2. Nell'interno poi trovarono completamente vuote quattro grandi casse che contenevano la merce rubata. Si recarono quindi a Rivarolo dove, in casa del Monti, rinvennero altra parte della refurtiva, consistente in biancherie, maglie, coltri, ecc. Il Monti, che fu pure arrestato, ammise di avere ricevuto la merce dal Maccioncalda e dall'Armani.

Questi, a loro volta, dichiararono di averla ricevuta da un tale Bertolotti Giuseppe, di anni 38, da Lavello, in provincia di Potenza, manovale, abitante in via Montevecchio, N. 1, e Sanna Alfonso, della stessa età, nativo pure di Lavello, giunto da pochi giorni nella nostra città per motivi di commercio.

Il loro ingrato riscontro al primo non confortante all'audizione, con probabile leggera commozione viscerale, ed al secondo delle belle qualità di cuore e di mente. Mirabile commedia. Se nell'intreccio, nel movimento, mostra qualche ruga, nel tipi è ancora fresca oggi, come quando fu rappresentata la prima volta. Come il *Feuet*, forse più del *Feuet*, perchè è indiscutibile primogenito. Dante Testa è un Basilisco perfetto. Si immedesima nel carattere e lo fa vivere. Ottima collaboratori la signora Teloni, la signorina Testa, il Ferrero, il Bonelli, il Cello. Vi è in tutti il desiderio di far bene. *Bastian* si ripete sinceri.

Al Chiarella: Virginia Reiter

Virginia Reiter, desideratissima, inizia stasera al Politeama Chiarella il suo brevissimo corso di rappresentazioni. Riappare nelle vesti di *Mamma Coltbri*, una delle sue più belle e forti interpretazioni, quella nella quale le sue doti di artista hanno modo di estrinsecarsi in modo più completo. Del fascino della sua dizione, una vibrante voce e della sua arte fatta di spontaneità e di semplicità, vive nel nostro ricordo la dolente figura di Enrico Bataille, la madre affettuosa che ai tardo ed improvviso risveglio d'amore drammaticamente travolge. Il Politeama Chiarella sarà stasera affollatissimo.

ALLA «STEFANO TEMPIA»

Domenica prossima, alle ore 21, nella sala V. Troya in Scuola Corso Stefano Tempia darà un saggio, commemorando, i maestri Tempia e Rolando, il programma contiene, oltre a composizioni più recenti di Foderà, Lena, Thermidoun, Pedron, Gounod, un'aria a 3 voci del seicentista Pasquini non ancora eseguita e due con 4 voci del maestro Paroncelli, del Liceo di Casale, pure nuovi per la Società. Dirigerà il M.o Lena

QUARTETTO BUSCH.

La sera di lunedì prossimo il Quartetto Busch, ridotto da un rapido giro in Italia, riprenderà al Liceo l'esecuzione delle sei quartetti beethovenniani che tanto sincero entusiasmo ha suscitato nei musicisti ambienti musicali torinesi. Lunedì saranno eseguite le opere 133, 18 n. 2, 59 n. 1; alla porta del Liceo coloro che non sono ancora riusciti a questa meravigliosa iniziativa della «Pro Cultura Femminile» possono acquistare i biglietti per i singoli concerti Busch.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (compagnia drama) Mario Melani. — Ore 21: «Tenerezza» comm. di R. Bataille.
CHIARELLA (rappresentazioni straordinarie di Virginia Reiter). — Ore 21: «Mamma Colibri», trasform. di R. Potenza.
ALFIERI (comp. di operette Regini-Lombardo). — Ore 21: «La Duchessa del bal Tabarin» - Operetta di Leon Daril.
BALBO (Compagnia drammatica G. Talamo). — Ore 21: «Firano di Bergerac» - poema eroicomico di Rostand.
ROSSINI (comp. dialettale Maria Casalegno). — Ore 21: «Al 5 Bertonia», vaudeville di Viancalli.
TRIANON (compagnia operistica Pedrazzini). — Ore 21: «Barbiere nonostante» comm. di Bertacchi.
SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: «Venturina delle sette i mari», comm. d'avventure dal romanzo di Verne.
GIANDUJA (Marionette meccaniche Fratelli Lupi). — Ore 20.30: «Incredibile ma Martin Cassal», bizzarria in 3 atti.
VERDI — Ore 21: Circo Equestre Agar.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Gli spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15: «Odette» - dramma di V. Sardou — Ore 21: «Dionisia» - dramma di A. Dumas — **CHIARELLA**: ore 15: «Mamma San Gero» - commedia di A. Sanino — ore 21: «Mayol» - dramma di Salvatman — **BALBO**: ore 15 e ore 21: «Cyrano di Bergerac» - poema eroicomico di Rostand — **ALFIERI**: ore 15: «La duchessa del Tabarin» - operetta di L. Daril — Ore 21: «La peccatrice cieca» - operetta di Schiedl — **TRIANON**: ore 15: «Rustico cantore» - commedia di Bergerac — Ore 21: «La fata 504» di P. Cravero — **ROSSINI**: ore 15 e ore 21: «Al 5 Bertonia» - vaudeville goliardo Vianchi — **GIANDUJA**: ore 15 e ore 20.30: «L'eredità di Martin Cassal» - bizzarria in 3 atti - fantasia dal romanzo di G. Verne — **SCRIBE**: ore 15 e ore 21: «Venturina delle sette i mari» - fantasia dal romanzo di G. Verne.

CONFERENZE

"Psicologia bellica"

Mercoledì 20 corrente, alle ore 17, nel salone della Camera di Commercio, il colonnello di fanteria Tranese, ufficiale istruttore, terrà, per invito dell'Istituto Nazionale di Sociologia, una conferenza intitolata: *Psicologia bellica*. Sarà un esame del valore dimostrato dal nostro soldato nella grande guerra e la rivocazione delle battaglie, nei suoi aspetti fondamentali e nel suo travolgente impeto, compiuta da uno che è bene esperto [illegible] — il colonnello (nominato e decorato di tre medaglie d'argento al valore e due di bronzo) — varrà certo a dare al pubblico una sensazione precisa e viva di ciò che l'anima sotto il fuoco, nell'ansia e nell'ansietà della vittoria: varrà a costituire degna testimonianza e documentazione delle impressioni, dei sentimenti del soldato in cospetto del pericolo, dell'inflammità stimolanti superiori.

I capitoli per questa conferenza, che si promette di eccezionale interesse, si possono ritirare presso le librerie Lattes, Paravia, Fratelli, Treves, e il giorno della conferenza stessa, all'ingresso del Salone, via Ospedale, N. 28.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'istituto professionale operaio in via Bossini, il cav. Pietro Negro (Pietro la Pila) terrà una conferenza dal titolo: «L'evoluzione durante la guerra» con proiezioni cinematografiche. L'ingresso è libero.

Per invito della Società Pro Cultura Femminile domani domenica 18 dicembre, alle ore 17, Angiolo Silvestri terrà una conferenza intorno a Charle Baudelaire, nel salone dell'Istituto Regina Margherita. Le persone estranee alla Società possono fornirsi di biglietto presso la Segreteria, via Assarotti, N. 11.

La morte di un insigne oculista

Nella sua casa di via Magenta è morto dopo lunga malattia, sopportata con serena rassegnazione, uno dei più insigni oculisti, il professore collega Pietro Bajardi, la cui reputazione aveva da tempo varcato i confini della patria. Il chirurgo-clinico era noto [illegible] quasi, all'estero ed era considerato fra i maggiori d'Europa. Nato cinquantasette anni fa a Cervo Gran Torinese, aveva compiuto i suoi studi nella nostra Università, della quale doveva più tardi diventare uno fra i più chiari insegnanti. Dalle sue mani sicure numerosi valetudinari [illegible] Bajardi era un maestro nel vero e più pure senso della parola. La sua morte ha suscitato penosissima eco di compianto. Alla famiglia desolata, nell'ora straziante, la Stampa invia l'espressione della sua condoglianza vivissima.

Vendita di paste

Il servizio municipale dei consumi comunica che giovedì 21 dicembre, dalle ore 9 alle 12, presso la Direzione della Panetteria municipale, via Ospedale, N. 28, avrà luogo la vendita a prezzo ridotto di paste di Natale, nella quantità massima di 1 kg. per famiglia.

Due biglietti da cinquecento

[illegible]

Abbonamenti per il 1922
alla "STAMPA"

	Italia e Colonie		Estero	
	Senza supplementi o numeri settimanali	Colla edizione del Lunedì	Con supplementi e numeri settimanali	Colla edizione del Lunedì
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre „	26.50	29.50	51 —	59 —
Trimestre „	13 —	15 —	26 —	30 —

Abbonamenti cumulativi
"LA STAMPA" e "LA STAMPA SPORTIVA"

Coloro che desiderano abbonarsi [illegible] possono farlo al prezzo sotto indicato:

Per l'Italia e Colonie L.	14.00	7.50	4.00
Per l'estero . . . . „	26.00	13.00	6.00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

[illegible]

Ufficio Postale. Il suo recapito. Così facendo [illegible]

N. B. — Gli abbonati che richiedono a Stampa Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia, facendo [illegible] di [illegible] indirizzo, anche il numero del [illegible] quartiere postale, secondo la suddivisione di [illegible] città.

[illegible]

CAMBI DI INDIRIZZO — [illegible] cambiamento di indirizzo [illegible] all'ufficio [illegible] la fascetta con [illegible] al retro [illegible] giornale.

Le damigiane a... prezzo d'occasione
Bastonati e rapinati di 11,000 lire

Verso le ore 2 dell'altra notte un'autoambulanza municipale trasportava al S. Giovanni certo Finocchiaro Mauro, d'anni 30, da Lavello, in provincia di Potenza, manovale, abitante in via Montevecchio, N. 1, e Sanna Alfonso, della stessa età, nativo pure di Lavello, giunto da pochi giorni nella nostra città per motivi di commercio.

Il pover'uomo riscontrò al primo una contusione all'addome, con probabile leggera commozione viscerale, ed al secondo delle ferite multiple al capo prodotte da corpo contundente, e dopo le necessarie medicazioni li fece ricoverare nella sezione Fenoglio, giudicandoli guaribili entrambi in 12 giorni.

Interrogati dall'agente Borgna, di servizio nel nosocomio, il Sanna narrò che essendo in possesso di una quantità d'olio di produzione propria, pensò di venirlo a smerciarlo nella nostra città, mediante l'assistenza e la guida del suo amico e conterraneo Finocchiaro, abitante da parecchi mesi a Torino e in conseguenza pratico del luogo. Giunto ieri sera nel rione, si recarono a cercare [illegible] Orione, ieri sera, sempre secondo il racconto del Sanna, dopo di aver comato di buon appetito e di avere anche preso parte ad un ballo, entrarono insieme per recitarsi a casa. Arrivarono senza incidenti fino in via Urbino, ma ivi giunti si videro improvvisamente assaliti da due sconosciuti, muniti di bastone. Uno colpì all'addome il Finocchiaro e l'altro colpì ripetutamente al capo il Sanna. Sbarditi per l'improvvisa sorpresa, nè l'uno nè l'altro seppero opporre violenza alle violenze, così che gli aggressori poterono facilmente frugare nelle loro tasche ed impossessarsi, fra altro, del portafogli del Sanna, contenente L. 11 mila. Gli aggressori poscia fuggirono ed i due aggrediti si recarono alla ricerca di soccorsi. Incontrato poco dopo una pattuglia di guardie regie e narrato la loro avventura, furono trasportati al S. Giovanni.

Queste le prime dichiarazioni dei due feriti, che parvero inverosimili e comunque. La [illegible] della [illegible] sembrò in tutta credibile. Il commissario della squadra mobile, commissario Rossi, sottoponeva a nuovo interrogatorio i due [illegible] e ne venne ieri una nuova narrazione dell'avventura, che pure non discostandosi dall'altra nelle sue conclusioni, mutò la versione.

Alla Barriera di Milano, e precisamente in via Saorgio, il Finocchiaro ed il Sanna non si recarono casualmente, ma invitati da un certo signore che essi incontrarono il giorno innanzi in via Port Mahon, presso la taverna Gilardini. I due avevano espresso a questo signore il desiderio di acquistare delle damigiane e questo [illegible] ed il giovane le aveva [illegible] [illegible] [illegible] — il colonnello (nominato e decorato di tre medaglie d'argento al valore e due di bronzo) — varrà certo a dare al pubblico una sensazione precisa e viva di ciò che l'anima sotto il fuoco, nell'ansia e nell'ansietà della vittoria: varrà a costituire degna testimonianza e documentazione delle impressioni, dei sentimenti del soldato in cospetto del pericolo, dell'inflammità stimolanti superiori.

I capitoli per questa conferenza, che si promette di eccezionale interesse, si possono ritirare presso le librerie Lattes, Paravia, Fratelli, Treves, e il giorno della conferenza stessa, all'ingresso del Salone, via Ospedale, N. 28.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'istituto professionale operaio in via Bossini, il cav. Pietro Negro (Pietro la Pila) terrà una conferenza dal titolo: «L'evoluzione durante la guerra» con proiezioni cinematografiche. L'ingresso è libero.

Per invito della Società Pro Cultura Femminile domani domenica 18 dicembre, alle ore 17, Angiolo Silvestri terrà una conferenza intorno a Charle Baudelaire, nel salone dell'Istituto Regina Margherita. Le persone estranee alla Società possono fornirsi di biglietto presso la Segreteria, via Assarotti, N. 11.

La morte di un insigne oculista

Nella sua casa di via Magenta è morto dopo lunga malattia, sopportata con serena rassegnazione, uno dei più insigni oculisti, il professore collega Pietro Bajardi, la cui reputazione aveva da tempo varcato i confini della patria. Il chirurgo-clinico era noto [illegible] quasi, all'estero ed era considerato fra i maggiori d'Europa. Nato cinquantasette anni fa a Cervo Gran Torinese, aveva compiuto i suoi studi nella nostra Università, della quale doveva più tardi diventare uno fra i più chiari insegnanti. Dalle sue mani sicure numerosi valetudinari [illegible] Bajardi era un maestro nel vero e più pure senso della parola. La sua morte ha suscitato penosissima eco di compianto. Alla famiglia desolata, nell'ora straziante, la Stampa invia l'espressione della sua condoglianza vivissima.

Vendita di paste

Il servizio municipale dei consumi comunica che giovedì 21 dicembre, dalle ore 9 alle 12, presso la Direzione della Panetteria municipale, via Ospedale, N. 28, avrà luogo la vendita a prezzo ridotto di paste di Natale, nella quantità massima di 1 kg. per famiglia.

Sospensione del riposo festivo

Con decreto in data 14 dicembre 1921 il Prefetto di Torino ha concesso la sospensione del riposo festivo per le domeniche 18, 25 dicembre 1921 e 1 e gennaio 1922 per tutti i negozi esistenti in Torino, fermo restando le disposizioni in vigore per l'orario di chiusura

Nuove restrizioni
all'uso della energia elettrica

Iermattina si sono riuniti in Prefettura i rappresentanti della Società distributrici di energia elettrica, degli Enti industriali, della Camera di Commercio, del Comune, delle Associazioni operaie, dell'Ufficio del Genio Civile e dell'Ispettorato del Lavoro, per esaminare i provvedimenti immediati atti a fronteggiare la difficilissima situazione che di giorno in giorno va peggiorando a causa della persistente siccità, aggravata dal rigidissimo gelo che avviene nelle prese di acqua in montagna. Il Ministero è per emanare delle disposizioni di carattere generale per le regioni dell'Alta Italia relativamente a nuove restrizioni che si importano per l'illuminazione pubblica, reclames luminose, cinematografi, vetrine, riunioni di diverti mento, tramways, e per la riduzione di un secondo giorno lavorativo alla settimana nelle industrie.

Sono già in corso, in seguito al recente Decreto prefettizio, le denuncie dei mezzi termici a disposizione delle industrie; verrà poi imposto il messa in marcia obbligatoria di tutti i mezzi termici, coi limiti previsti dall'art. 7 del Regio Decreto-Legge 1.o dicembre 1921, N. 1661. Dalla riunione è emerso nettamente come sia necessario che tutti debbano contribuire col maggiori sacrifici alla più stretta economia di energia, per non provocare ulteriori disordini nella distribuzione. Il Prefetto si è riservato di emanare al più presto un Decreto informato ai criteri su esposti.

Le tasse e la loro applicazione

I profumieri di Torino riuniti presso la sede della Lega fra commercianti, esercenti e industriali, hanno votato il seguente ordine del giorno: «I profumieri di Torino, riuniti per esaminare la grave situazione creata al loro commercio dai numerosi provvedimenti, che si vorrebbero derivare dall'attuale periodo di discussione della Tassa sulle profumerie, e per cui il regolamento verrà nel dopo [illegible] più severo ed universale vigilanza [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La formula 5-5-3
definitivamente adottata per le flotte
dell'Inghilterra dell'America e del Giappone

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 16, notte.

Una dichiarazione ufficiale, trasmessa dal corrispondente della Reuter a Washington, annunzia che la formula 5 - 5 - 3 per il tonnellaggio della flotta delle grandi unità degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e del Giappone, è stata infine adottata. La [illegible] quo è mantenuto nei riguardi delle regioni del Pacifico, eccettuate le isole Hawai. L'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone e le coste degli Stati Uniti e del Canada.

Il Giappone è stato autorizzato a conservare l'ultimo più perfetto tipo di corazzata Nagi-Jutland, la Mutsu; e cioè a tenere una flotta di 313.000 tonnellate, invece delle trecentomila previste dal progetto di Hughes. Allo scopo di mantenere intatta la formula americana, è stato deciso che gli Stati Uniti completino due fra le corazzate in corso di costruzione, cioè la Colorado e la Washington, e demoliscano due fra le corazzate di vecchio tipo; le quali, nel progetto Hughes dovevano rimanere nella flotta americana. L'America conserva così un numero di navi uguale a quello previsto dal progetto, cioè 18, ma con un tonnellaggio complessivo di 525.850 tonnellate. L'Inghilterra è stata autorizzata a costruire due nuove corazzate, il cui tonnellaggio non superi ciascuna le 35 mila tonnellate. Appena queste due navi saranno compiute, l'Inghilterra dovrà radiare dai suoi quadri e demolire quattro navi appartenenti alla classe Re Giorgio V. La flotta delle grandi unità inglesi comprenderà quindici navi in base al progetto riveduto, venti corazzate con uno stazzamento complessivo di 582.050 tonnellate.

Resta a risolvere la questione
delle marine italiana e francese
La Francia vorrebbe 2,6:
l'Italia accetterebbe 1,7

(Servizio speciale della *Stampa*)

Washington, 16.

L'accettazione della proposta americana della riduzione delle flotte di grandi unità in base alle proporzioni 5-5-3, pur essendo riconosciuta quale un compromesso, è considerata dalla stampa americana come un passo sostanziale compiuto sulla via del disarmo, e un buon augurio per ulteriori successi della Conferenza. Il signor Hughes, annunziando l'importante decisione, dichiarò che secondo lui nessun avvenimento si era prodotto «più importante di questo per il mondo, dall'armistizio in qua; e nessuno di più vitale importanza per i suoi effetti sulla pace e sulla sicurezza del mondo».

Con la formula rivedata, l'America e il Giappone sono autorizzati a completare la costruzione di navi quasi interamente costruite; mentre l'Inghilterra dovrà spendere circa 22 milioni di sterline per costruire le due navi, le formidabili grandi unità che il nuovo progetto le concede.

Rimangano tuttora insoluti altri importanti problemi, e principale fra tutti quello del tonnellaggio delle flotte della Francia e dell'Italia, e quello dei sottomarini. In via non ufficiale apprendiamo che la Francia chiede che per ciò che la concerne che la formula americana sia così completata: 5-5-3-2,6; mentre l'Italia, che non intende le sia attribuita una flotta inferiore a quella francese, era però disposta, sempre a quanto si dice, ad accettare la cifra proporzionale assai più modesta, ma che avrebbe dovuto naturalmente esser comune anche alla Francia, di 1,7. Si spera qui che la delegazione americana risolverà il problema delle flotte italiana e francese, prendendo una iniziativa, come lo fece il signor Hughes quando fissò per le flotte degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e del Giappone la formula 5-5-3. Con molta probabilità, la questione sarà presto risolta; e un trattato limitante gli armamenti navali sarà concluso fra le cinque massime Potenze del mondo intero. Una dichiarazione ufficiale annunzia fin da ora che «l'accordo fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Giappone sul numero delle navi da esse conservate e quello da esse demolite dipende da un soddisfacente accordo tra la Francia e l'Italia nei riguardi delle loro flotte di grandi unità».

Prevale qui l'impressione che il presidente Harding non si affretterà a sottoporre al Senato il trattato delle quattro potenze sul Pacifico, ma aspetterà che la conferenza sia terminata. Egli presenterà allora al Senato il trattato in questione e tutti gli eventuali accordi raggiunti dalla conferenza, e ne chiederà un'approvazione cosituzionale.

I pranzi di addio che si danno in questi giorni a Washington dimostrano che la conferenza si avvia verso il suo termine. Ciò non potrà ad ogni modo avvenire prima della fine di dicembre. Non si è mai visto un'orgia di pranzi, banchetti, bicchierate e ricevimenti come in questi giorni. I depositi abbondanti di liquori e di bibite accumulate dalle ambasciate straniere, godenti l'immunità in materia di bevande alcooliche, sono quasi esauriti; ma due grandi potenze europee, più fortunate delle altre, potranno colmare i vuoti delle loro cantine con nuovi rifornimenti attesi per Natale.

La Banca del Reich
ha oro più che sufficiente

Londra, 16, notte.

Il *Times*, commentando la nota tedesca alla Commissione delle riparazioni, dichiara indispensabile attenersi alle conclusioni della Commissione stessa. Il giornale rileva che al 7 corrente la Banca del Reich aveva 993.897.000 marchi-oro; e cioè una somma di 213.697.000 superiore a quella necessaria pei pagamenti di gennaio e di febbraio.

(*Ag. Stefani*)

Iaspar dichiara che il Belgio rifiuterà qualsiasi moratoria alla Germania

(Servizio speciale della *Stampa*)

Bruxelles, 16 notte.

Il signor Jaspar, tornato oggi da Parigi, ha dichiarato che scopo del suo viaggio alla capitale francese era quello di riprendere colla Francia negoziati circa gli accordi economici indispensabili per i due paesi. Egli dichiara di avere protestato energicamente in nome del Belgio contro qualsiasi genere di moratoria da concedersi alla Germania. Tuttavia ritiene che tale questione deve essere esaminata a fondo; e quindi si procederà ad una discussione sulla ricostituzione delle finanze e dell'economia di Europa e mondiale. Jaspar ha infine terminato esprimendo la definitiva decisione del Belgio, di rifiutare ogni concessione alla Germania, a meno che esse non [illegible] e indispensabili garanzie.

Per un nuovo accordo commerciale
tra Francia e Spagna
La Francia sta rinnovando gli accordi con 27 Potenze - Curioso episodio, di come sarebbe avvenuta la rottura con la Spagna.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 16, notte.

Un alto funzionario del ministero del Commercio, il signor Serruys, direttore dei servizio per gli accordi commerciali, si recherà a Madrid allo scopo di affrettare la conclusione di un nuovo accordo commerciale con la Spagna.

Molti giornali, fra i più importanti, della Spagna, continuano a protestare contro lo spirito di intransigenza manifestato dalla Spagna durante gli ultimi negoziati. Il ministro delle Finanze spagnuolo ha perciò fatto pubblicare una nota, il cui scopo visibile è quello di calmare l'opinione pubblica. Il Gabinetto di Madrid annunzia nello stesso tempo che esso cerca sbocchi compensatori, soprattutto per le provvigioni degli arancì. Un accordo è stato firmato a tale riguardo con la Norvegia, ed altri si stanno negoziando con la Jugoslavia e con l'Italia. Si crede in certi circoli che un accordo provvisorio fra la Francia e la Spagna potrà intervenire prima della fine dell'anno. Il ministero francese del Commercio non si nasconde però che è difficile trattare con la rapidità che richiederebbero certe Camere di commercio, poichè in questo momento il Governo francese sta stabilendo nuovi accordi commerciali con ventisette potenze. Ora, essendo il personale che esamina questo lavoro ridotto in seguito alle misure di economia, la conclusione di tutti questi trattati attesa con tanta impazienza dagli industriali e dai commercianti, desiderosi di riprendere la loro importazione dell'anteguerra, potrà farsi attendere ancora a lungo.

Oggi viene in luce un curioso episodio, che si riferirebbe al modo come avvenne la rottura tra Francia e Spagna. La denunzia del trattato di commercio colla Spagna avrebbe, se si deve prestare fede al *Cri de Paris*, cause diverse da quelle che sono state ufficialmente annunziate e secondo le quali la responsabilità prima della rottura incomberebbe per intero al Gabinetto di Parigi. Dice infatti la rivista che alcuni giorni prima della venuta del Re di Spagna a Parigi, nel novembre del 1920, l'ambasciatore di Spagna, signor Quinones de Leon, fece visita all'allora Presidente del Consiglio, signor Giorgio Leygues, a cui chiese se fosse vero, come ne correva voce, che il Governo francese avrebbe deciso di vietare l'entrata dei vini spagnuoli in Francia. Il signor Leygues gli rispose risolutamente che non aveva mai sentito parlare di questo divieto, e che, almeno per il momento, non se ne parlava affatto. Il signor Quinones annunziò allora al Presidente del Consiglio, che, dato l'atteggiamento amichevole della Francia, re Alfonso sarebbe stato lieto di trascorrere alcuni giorni a Parigi, prima di recarsi a Londra.

Ora, se Alfonso non era ancora giunto a Parigi, quando il *Journal Officiel* pubblicava il decreto che colpiva di un forte proibitivo i vini spagnuoli. L'ambasciatore di Spagna si recò immediatamente al Quai d'Orsay, per chiedere spiegazioni al signor Leygues, il quale dichiarò d'ignorare completamente quest'affare, di cui rigettò la responsabilità sul ministro delle Finanze. Ma quando Quinones de Leon interrogò a questo riguardo il ministro stesso delle Finanze, François Marsal, si sentì rispondere che la questione era stata discussa e decisa durante un Consiglio dei ministri, al quale il signor Leygues aveva naturalmente assistito, consiglio tenuto alcuni giorni prima dell'annunziata visita del re di Spagna. Soltanto, il signor Leygues non aveva fatto attenzione a questo questione, o forse la aveva dimenticata. Il decreto ad ogni modo era stato emesso, e non vi era più nessuna ragione per revocarlo.

Si ignora come il signor Leygues abbia poi spiegato la cosa all'ambasciatore di Spagna. Fatto si è che re Alfonso non parve durante la sua dimora a Parigi annettere la menoma importanza all'incidente, anzi si profuse in cortesie verso i dirigenti della Repubblica. Ma prima di proseguire per Londra firmò, e per colmo d'ironia datò da Parigi, il decreto reale col quale autorizzava il suo Governo ad aumentare i dazi doganali su 131 articoli, i quali interessavano particolarmente le esportazioni francesi.

Fu in tal modo che cominciò la battaglia di tariffe che condusse alla rottura commerciale tra la Francia e la Spagna. E' evidente che con un po' più di tatto si sarebbe potuto evitare di giungere a questa deplorevole conclusione.

Cannoniera spagnola
che ferma tre velieri di bandiera francese
con contrabbando di armi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 16 notte.

Un telegramma da Madrid annunzia che il giornale «Il Liberal» dice che la cannoniera «Bonifaz» mentre stava incrociando nelle acque di Alhucemas avrebbe incontrato tre velieri che trasportavano armi di contrabbando, destinate ai marocchini. La cannoniera li avrebbe inseguiti a cannonate. Un veliero fu affondato, e gli altri due vennero catturati. Il giornale madrileno soggiunge che queste navi issavano la bandiera francese; e che il Consiglio dei ministri che si è riunito ha dovuto occuparsi di tale affare.

Il plebiscito ad Oedenburg
Si ritiene che il risultato sarà favorevole all'Ungheria - Il disinteressamento dell'Austria.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 16, notte.

La stampa viennese sembra quasi disinteressarsi della questione di Oedenburg, dato che il Governo continua a mantenere fermo nella decisione di non riconoscerne i risultati, come anche oggi ha comunicato alla conferenza della stampa. Ufficialmente risulta ormai del resto che il Governo ungherese si oppose al rinvio. Quindi se la Commissione dei generali lo avesse accordato, l'Ungheria a sua volta avrebbe potuto legittimamente non riconoscere i risultati della votazione, per una evidente violazione delle clausole del trattato di Venezia.

A Oedenburg continua a regnare la massima calma. Il plebiscito nella città è continuato ieri senza incidenti. La votazione è stata chiusa alle ore 14. Nella città di Oedenburg, sopra 15700 elettori, hanno votato 13500. Domani si procederà allo scrutinio; e dopo domani saranno conosciuti ufficialmente i risultati del plebiscito, che però fin da ora si può ritenere favorevole all'Ungheria.

La Camera dei Comuni e quella dei Lordi
approvano a grande maggioranza
l'accordo anglo-irlandese

Londra, 16, notte.

Con 401 voti contro 58 la Camera dei Comuni ha approvato l'indirizzo di risposta al discorso del trono, il che implica l'approvazione dell'accordo anglo-irlandese.

Alla Camera dei Lordi l'indirizzo di risposta al discorso del trono è stato approvato con 166 voti contro 47.

(*Ag. Stefani*).

La mozione contraria all'accordo
respinta ai Comuni
In attesa delle decisioni di Dublino

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 16, notte.

Alla Camera dei Comuni è continuata oggi la discussione del trattato di pace con l'Irlanda, a difesa del quale ha parlato lungamente l'on. Henderson, a nome dei laburisti. Si è quindi proceduto al voto sulla mozione di biasimo alla politica irlandese del Governo. La mozione, presentata dal duca di Northumberland, è stata respinta con 439 voti contrari e 53 favorevoli. Così termina la prima e più importante fase della discussione di Westminster. I legislatori inglesi ad enorme maggioranza si sono così dichiarati a favore della politica di pace del Governo e del trattato da esso concluso con la Sinn Fein.

I dibattiti delle due Camere sono rinviati a lunedì prossimo. Se allora sarà noto il responso del Daily Eireann, e se esso sarà identico a quello di Westminster, il Parlamento sarà prorogato. Nel caso in cui lunedì non fosse giunta la risposta del Parlamento irlandese, le due Camere sarebbero aggiornate a martedì.

Un bel "récord,, giudiziario
Una causa che dura da sette secoli!

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 16, notte.

Oggi, alla Corte di Appello di Nancy è stata discussa una causa civile, che batte il *record* della durata. Essa risale infatti al XIII secolo. Nel 1232, un cavaliere del Santo Impero, aveva lasciato certi boschi in eredità a due Comuni del Giura, Charchilla e Meusia. Quantunque questi boschi non rappresentassero che un valore molto relativo, i due Comuni se li contestarono immediatamente; e da quel momento sino ai giorni nostri, il procedimento giudiziario è continuato.... Il Tribunale Civile di Saint-Claude aveva emesso una sentenza, che favoriva il Comune di Meusia; quello di Charchillat allora fece appello alla Corte di Besançon, che gli diede ragione. Il processo fu rinviato alla Cassazione, la quale cassò la sentenza di Besançon, e lo rinviò dinanzi alla Corte di Nancy. Questa, dopo interminabili rinvii, ha confermato la sentenza della Corte di Besançon, ed ha attribuito al Comune di Charchillat soltanto un terzo dei boschi che erano oggetto della contesa, ed ha condannato ognuno dei Comuni a metà della spesa del processo dal 1821 in poi. Ecco un processo, che costerà caro ai due Comuni!, mentre non è ancora certo che questo processo venga liquidato colla sentenza della Corte di Nancy...

La prima aeronave ad elio

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 16, notte.

Fra giorni sarà sperimentata alla stazione aerea di Hampton Road, negli Stati Uniti, la prima aeronave ricolma di elio invece che di idrogeno. Un dirigibile di tipo non rigido, e di dimensioni alquanto ridotte, è stato costruito a tale uopo: i risultati, a quanto riferisce un informatore competente del *Daily Telegraph*, sono attesi con vivissima impazienza negli ambienti tecnici e scientifici inglesi.

Farmacisti che sospenderanno le ricette
Modena, 16, notte.

Da parecchio tempo i farmacisti rurali delle quattro provincie emiliane: Bologna, Parma, Modena e Reggio, si erano rivolti ai rispettivi Comuni per ottenere il pagamento dei debiti arretrati e specialmente veniva invocata la indennità di residenza, riconosciuta già anche dal Governo. Molti Comuni non risposero neppure. In seguito a ciò ha avuto luogo a Modena un convegno di rappresentanti di farmacisti rurali delle quattro provincie nel quale venne approvato un ordine del giorno con cui «si protesta contro il contegno dei Comuni rurali e si delibera di non spedire, a datare dal 1.o gennaio 1922, alcuna ricetta, sia per conto dei Comuni, sia delle Opere Pie o dei privati cittadini, se essa non verrà pagata immediatamente all'atto della consegna dei medicinali e ciò sino a quando le singole amministrazioni non avranno concesso la richiesta indennità di residenza, non si saranno messe in regola coi pagamenti arretrati e non avranno dato sicuro affidamento per quelli futuri; si dà infine mandato alle Presidenze delle Associazioni dei Farmacisti affinchè d'accordo con gli organi centrali procedano al momento opportuno alla serrata contemporanea di tutte le Farmacie rurali delle provincie aderenti».

Un ufficio bagagli modello
39 arresti alla Stazione di Firenze

Firenze, 16 notte.

Nell'ufficio bagagli della stazione si era da tempo costituita fra impiegati una vera associazione a delinquere. Coloro che si presentavano per la spedizione di colli erano costretti a rilasciare mance rilevanti, perchè le spedizioni fossero accolte e avvenissero regolare seguito. Se qualcuno protestava, era trattato con maniere villane ed il collo non veniva accettato oppure era avviato per altra linea. I bersaglieri erano in special modo gli stranieri. Anche su larga scala si compievano furti nei bagagli in arrivo, che venivano manomessi nell'interno dell'ufficio stesso. Inoltre, d'accordo con alcune ditte di spedizione, gli impiegati trovavano modo di scindere dei processi verbali per manomissioni di bagagli diretti a questi spedizionieri e così potevano ottenere il pagamento di danni ipotetici. I denari venivano poi spartiti fra le ditte ed il personale dell'ufficio bagagli. In seguito a lunghe ed accurate indagini sono stati tratti in arresto 7 capi stazione, 11 impiegati di ferrovia, 21 facchini di stazione tutti addetti all'ufficio bagagli.

Il dramma d'una moglie tradita
I giurati l'assolvono

Trieste, 16, notte.

Teresa Albrecht, tradita ed abbandonata dal marito, la mattina del 5 scorso ottobre, incontrava in piazza Ponterosso l'amante del marito, pazza di furore diresse contro di lei due colpi di rivoltella, uno dei quali uccideva la rivale e l'altro colpiva una povera domestica, che per caso era presente alla fulminea tragedia. Anche quest'ultima, dopo parchi istanti soccombeva. L'Albrecht, tratta innanzi alla Corte d'Assise, in seguito a verdetto negativo dei giurati, questa sera veniva assolta. Durante il processo, per iniziativa di alcune persone, si fece circolare nell'aula della Corte una sottoscrizione a favore dell'accusata. Vi contribuirono tutti, anche i giurati. Furono raccolte così 115 lire fra le signore e 200 fra i giurati. Le somme furono versate all'Albrecht, mentre veniva rimessa in libertà.

Storia d'altri tempi!
Una giovinetta italiana scampata in un naufragio finisce nell'harem del Sultano?

Napoli, 16, notte.

Il *Mattino* pubblica:

«I giornali della penisola hanno narrato la bizzarra della romanzesca avventura toccata ad una giovane italiana, superstite del siluramento del piroscafo *Ancona* avvenuto nel 1915. Essa è tale Isotta Bufaletti, nata a Torino. Ostel, in circostanze misteriose che ancora non sono venute in luce, scampata miracolosamente dal naufragio, fu da alcuni mercanti di carne umana venduta al Sultano turco. La signorina Isotta viaggiava sul piroscafo *Ancona* insieme alla madre ed alla sorella. Queste ultime furono salvate e sbarcate a Genova. Esse fino ad un anno fa hanno creduto sempre che la loro Isotta fosse perita nel naufragio. Improvvisamente però la madre apprese che l'Isotta è viva e che è diventata una delle favorite dell'harem del Sultano. La signora Bufaletti ha tentato tutti i mezzi per poter riavere la figliola ed ha interessato anche la Santa Sede, ma fino a questo momento senza alcun risultato.

«La signora Bufaletti, che si trova attualmente a Napoli, interrogata, ha dichiarato di ricevere notizie dalla figliola a mezzo di un alto personaggio turco, che però si è rifiutato di nominare. La figliola vive tra i fasti e le ricchezze; è libera di uscire, ma non è lasciata mai sola. La signora Bufaletti ha dichiarato inoltre che ella si è rivolta con una supplica a S. M. la Regina per avere protezione e aiuto nella tutela dei suoi diritti di madre italiana. Nella supplica la derelitta donna narra in questo modo i fatti: «Il 5 novembre 1915, mi trovavo a bordo dell'*Ancona* insieme alla mia figlia Isotta, diretta in America, allorquando il piroscafo fu silurato. Nella confusione del salvataggio fui staccata da mia figlia e, per quante ricerche facessi dopo, non potei averne nessuna notizia e la piansi morta per ben cinque anni. Ma l'anno scorso, nella riviera ligure, una signora turca, parlando di Torino, accennò che nell'*harem* del Sultano, a Costantinopoli, si trovava da cinque anni una italiana, figlia di un noto pianista di Torino, scampata al siluramento di una nave. Questa inattesa notizia e questo barlume di speranza sconvolsero l'animo mio e ricercai notizie della mia Isotta.

«Una ultima signora mi confermò che la Isotta, ferita nel naufragio, fu trasportata all'ospedale di Biserta, dove venne isolata completamente e poi fatta sparire ed in seguito venduta al mercato di carne bianca a Biserta a scopo di lucro. Essendo la mia figlia appena sedicenne, bellissima, dal mercato di Biserta la portarono al sultano di Turchia dal quale fu acquistata. Queste notizie mi sono state inoltre confermate da una persona residente a Costantinopoli, la quale mi ha detto che mia figlia vive colà ed è la preferita fra le donne del Sultano».

«Nella supplica alla Regina la signora aggiunge che è sicura che la sua Isotta ha avuto due figli, che contano rispettivamente uno cinque e l'altro tre anni entrambi nati nel periodo della sua schiavitù. La supplica termina invocando aiuto e protezione dalla Regina».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Quattro arresti per furto di cavalli. — La settimana scorsa erano stati rubati in territorio della Lomellina, numerosi cavalli, quattro dei quali, per le attive indagini, furono trovati e sequestrati nel vicino sobborgo di Mandrogne, nelle stalle di certi Caruano Serafino, anni 42, Borgoglio Giuseppe, di anni 42, Secchi Felice, di anni 39 e Stratieri Giovanni, di anni 21. Sulle prime i predetti furono sospettati di semplice ricettazione, ma ulteriori indagini hanno potuto stabilire trattarsi invece degli autori del furto. I quattro vennero quindi arrestati. Sembra si tratti di una vera associazione di specialisti nel furto di cavalli.

Le elezioni alla Camera di commercio. — Si trasmette la lista dei candidati alle elezioni per la rinnovazione del Consiglio della Camera di Commercio della provincia: Barbesino A. O.; Bassano Pietro; Borsalino Teresio; Cesa Alessio; Castelli Alberto; Cavanna Vittorio; De Matteo Virgilio; Gandola Camillo; Garnerone Giovanni; Giulitta Adolfo, Olivetti Pedote, Magnaghi Enrico; Milanese Francesco; Musso Cesare; Omodè Vincenzo; Pini Angelo; Ponzano Cristoforo; Sacerdote Giuseppe; Scarpa Antonio; Tarocco Michelangelo; Toselli Edoardo; Vercesi Carlo; Viglienzoni Paolo; Vitale Arnaldo; Zuccotti Domenico.

DALLA SPEZIA

Due contadini in fin di vita per le scoppio d'una mina. — Alla frazione Monte Marcello, il contadino Guglielmoni Giuseppe, col figlio Ercole, volendo costruire una piccola casa, diede fuoco ad una mina per estrarre i sassi necessari. La mina tardando ad esplodere i due imprudentemente si avvicinarono. Ad un tratto però lo scoppio avvenne e padre e figlio ne furono investiti con violenza. Essi furono raccolti e trasportati all'ospedale, dove le loro condizioni sono state giudicate gravissime.

BORSE

BORSA DI TORINO
16 dicembre 1921

Il mercato esordì assai animato e con tendenza sostenuta. Il Consol dato ebbe scambi attivi con molta ricerca per contanti. In seguito, su vendite di altre piazze, la quota ripiegò alquanto. In vivo regresso le Meridionali. La continua discesa in Elettricità Alta Italia, Bel Canto, più lieve il Lanificio ed il New York, e per contro offerti il Francia ed il Germania.

Rendita 3,50 cont. 72,25, 72,10; fc. 72,25 n — Consolidato 5 % c. 77,55, 77,40 ex; fc. 77,90, 77,65, 77,65 — Obbligaz. Ferr. 3 % cont. 345 — Banca Commerciale fc. 206-201, 206 — Credito Italiano fc. 478 n — Banco di Roma fc. 114 ½ n — Ferr. Sterlobbi fc. 269-272, 272 ½ — Rubattino fc. 572 n — Elettricità Alta Italia fc. 262 ½-260, 258 n — Bastogi pref. fc. 56 n — Libera Triest. fc. 582

LA PRIMARIA SARTORIA per UOMO

Capella & Ramella

TORINO Via Pietro Micca, 17 angolo Via Genova

AVVERTE che sino al Capo d'Anno praticherà prezzi eccezionalissimi per abiti e paletots in drapperie inglesi.

ANTICIPARE GLI ACQUISTI DI GIOCATTOLI
GRANDIOSA SCELTA a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
7102

a TORINO
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO DELLA SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2

nell'ISCHIROGENO LA SALUTE!!

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

REGALO cerbi pedali, peraltali, rettifiche, trapani, prezzi eccezionali. — Officina, Brioni, 39.

ALBERO Natale. Liquidazione rechissimo assortimento articoli vetro. — Darini, Dogana, 13. 2317

A vera occasione liquido lecito parrucchi, manifatture Cinematografi. — Rolland, Lombardore, 4.

BINARI, vagoncelli. Disponibili immediati quantitativi binari con stelo pesanti kilo 12 Kg. mt., vagoncelli capacità kilo 2 mc., scambi, piattaforme, accessori. — Scrivere cassetta 9 267, Unione Pubblicità, Roma. 7229

BLOCCO ferri, legna, carboni, miniera, sega circolare, autocarro, rimorchio con compressore. — Via Cellini, 39 (Telefono 71-07) 10232

BUENOS Aires. Partenza primi gennaio, accetto incarichi d'indole commerciale. Riferma fine marzo p. v. — Scrivere cassetta n. 1, Unione Pubblicità, Torino. 6990

BIGLIARDO, Biella, occasione, vendita in blocco. — Via Reggio, 17, sabato (9-22); domenica (8-12); lunedì (8-13). 7202

CASA produttrice articoli regali metallo argentato reversibile cerchiasi in Casa grossista con ricca rete attività, intenda trattare seriamente proprio conto, garantita solvibilità, avente viaggiatore, organizzato lavoro su campionario Ditta Settentrionale. — Inoltrare offerte cassetta 29088 M, Unione Pubblicità, Milano. 7206

CERCO ferri parelle rame, antiriflesso, alluminio grezzi preferibilmente. — Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità, Torino. 7208

COMBUSTIBILI nelle migliori qualità; campionario e prezzi via San Tommaso, 12. — L'Ufficio resta aperto fino alle ore 20. 10119

COPERTE nuove L. 12 Maglierie, lana pesante assortita liquidasi metà costo — Magazzini Stizzi, Santa Teresa, 3. 10322

DUE cingoli trebbiatrici 80-90 vendonsi in Cuneo. — Rubino. 7182

FABBRICA mattonelle cementizi, con deposito materiale primo, cedesi prezzo liquidazione, causa attività altrove, per chi cerca lavoro indipendente sicuro, molto redditizio. — Scrivere cassetta 121 Z, Unione Pubblicità, Torino. 10190

FAGIUOLI nuovo raccolto tutte qualità. Ceretti, piselli verdi turati, buone condizioni — Sicca, via Nizza, 183, Torino. 10234

FERRAMENTA, Vendonsi articoli casalinghi, treno, bellonerie, ecc., stampi diversi, valvole e pezzi anche soli, utensileria per forbici e temperia, punte acciai speciali Valendas e rifasi, materiali, brevetti, macchine lampade, cristalli, trasmissioni, pulegge, sopporti, ventilatori, aspiratori, ecc — Rivolgersi ufficio, via Assisi, 8, Torino. 7205

FORZA 60 cavalli, motore inglese cedesi, altre potenze complessi; garanzie. — Morra, Bramante, 10. 10107

FRESATRICE, torni, limatrici, mandrinatrici, trapani, sgherra, lamiatrici. — Corso Umberto, 76.

GIOCATTOLI, Il massimo assortimento novità prezzi liquidazione invernale, dettaglio — Soldano, Capo Fabbricanti, Dogana, 16. 7.000

IMPASTATRICE, torchio, granula, sfilograniera cento, nuove Gallarini, diverse altre presse, pigiatrici, cilindri, telai, cradle trasmissioni, pulegge, cinghie. Macchinari molini, industrie chimiche, lavorazione legno, ferro, motori benzina. — Premi Ditta Gandi, Virle, 4. 7201

LAMIERE diversi spessori, quadrinate, piccole umane zino. — Scrivere cassetta 105 T, Unione Pubblicità, Torino. 10254

LEGNA Ardere forte stagionatissima lire 24 quintale; antracite inglese 35; coke gas 32, franco domicilio. — Miranda, via Nizza, 7. 10234

LEGNA forte segata 30; resinosa 29; tronchi 16; antracite noce 35; coke 35,50, franco allegnare. — Violli, 1; Brunacci, 25. 7211

LEGNA secca, coke, mirabelle, carbone vegetale — Vincon, Frejus, 11. 7207

MACCHINARIO interni, usato, occasione, impianti completi, rimanenze, modinerie, ricambi, filiere, cartelli, specialisti del genere — Cuccoli, 7, Torino, via Nizza, 42. 7205

MAGLIERIE cerchi, torni, rimagli; estimazio di maglie immediatamente; interessi obbligazioni — Sindacato Fabbricanti, Biella, 16. 7214

MOTORI benzina 70-80-90 HP occasione rettifica! — Via Palermo, 14. 7234

MOTORI alti, petrolio due, quattro tempi, 4-12 HP. — Tiziano, 43. 7206

OCCASIONE Cinchiglie fusione pezzi alluminio, manopole bicicletto — Raffaello, via Lodi, 40.

OCCASIONE. Vendesi trasformata, pulegge, bancali e macchine Singer. — Sacco, 2. 10271

PASTIFICIO Stabile completo macchinario moderno ad alto rendimento produttivo, capacità 20 Kg. ora, vendesi per cessata gestione. — Scrivere cassetta 29 M, Unione Pubblicità, Torino. 7200

ROTAIE. Raccordi ferroviari, relativo armamento, prezzi ribassatissimi. — Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità, Milano. 7208

SAPONE cocciolone concentrato qualunque. — Chiedere catalogo Saponificio, Villafranca d'Asti. 7207

STRACCAGIONE Libretti primaria grande edizione lire vendiamo grossa quantità cad. lire 1,50 anziché lire, consultazione numero 40 — Rivoli, Nizza Mare, 20. 10192

VENDESI lenza da 4 metri (per ricambio), garza 30-35 centimetri. — Via Lodi 40. 10245

VENDO lenzuola pure cotone 15 m. e 10 m. bordi ottima terza 30/10 — Sofi via Mercanti, 10.

VENDONSI due carretti ruote gomme cuscinetti. — Via Bellezia, 14, Grugliasco. 10218

VENDONSI due grandi tendoni usati, misure diverse, ma in ottimo stato, adatti per fiere, mercati, ecc. — Rivolgersi Ufficio Pubblicità, Via Roma, 8, Torino. 7210

VENTIMILA pezzi articoli casalinghi, ferro, bellonerie, ecc., stampi diversi, valvole e pezzi anche soli, utensileria per forbici e temperia, punte acciai speciali Valendas e rifasi, materiali, brevetti, macchine lampade, cristalli, trasmissioni, pulegge, sopporti, ventilatori, aspiratori, ecc — Rivolgersi ufficio, via Assisi, 8, Torino. 7205

VERNICIATA, Vendonsi articoli casalinghi, ferro, bellonerie, ecc., stampi diversi, valvole e pezzi anche soli, utensileria per forbici e temperia, punte acciai speciali Valendas e rifasi, materiali, brevetti, macchine lampade, cristalli, trasmissioni, pulegge, sopporti, ventilatori, aspiratori, ecc — Rivolgersi ufficio, via Assisi, 8, Torino. 7205

ZINCATURA Vendonsi articoli casalinghi, ferro, bellonerie, ecc., stampi diversi, valvole e pezzi anche soli, utensileria per forbici e temperia, punte acciai speciali Valendas e rifasi, materiali, brevetti, macchine lampade, cristalli, trasmissioni, pulegge, sopporti, ventilatori, aspiratori, ecc — Rivolgersi ufficio, via Assisi, 8, Torino. 7205

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affarone. Negozio via Nizza, Porta Nuova, 11.500. — La Piemontese, Nizza, 17. 7213

A. A. Alimentari, vini, liquori, ingrosso, mercato, bilancio ottimi periodo, causa decesso, blocco 10.000. — Carloforia, corso Valentino, 23. 10214

A. A. Avviatissima bottiglieria, negozio, alloggio, 30.000. — La Piemontese, Nizza, 17. 10209

A. A. Avviatissima bottiglieria d'angolo presso piazza Statuto, 30.000; affarone liberi. — Faletti, via Nizza, 11. 7218

A. A. Avviatissima Trattoria San Salvario, unici locali, causa famiglia, 30.000. — Martina, Brescia, 12. 10252

A. A. Avviatissimo negozio confezioni vicinanze Porta Nuova cedesi anche vuoto. — La Piemontese, Nizza, 17. 10230

A. A. Avviatissimo ristorante, splendida posizione Crocetta, alloggio, grande giuoco bocce, 35.000. — Martina, Brescia, 12. 10213

A. A. A. 250.000 rimetto eccezionale Albergo angolo centro Porta Nuova, guadagno netto garantito 20.000 annue, locali vive comodi, pagamento poche mensilità. — Carminatino, Saluzzo, 7. 10227

A. A. Bottiglieria Trattoria, centro operaio, giuochi bocce, forte incasso, alloggio, causa impegni, 18.000, affare. — Prono, Settembrini, 35. 7201

A. Affare conveniente. Trattoria, Caffè, bocce, alloggio, ottimo incasso, 15.000. — Martina, Brescia, 12. 10254

A. Affarone Bottiglieria Borgo San Paolo, 18.000. — Faletti, via Nizza, 11. 7203

A. A. Forni, piccolo sempre pagato 25 sacchi cerca, cedesi, altra simile corrente poco ingombro, affare. — Segre, Cavalli, casella postale 116.

A. Affarissimo, vino sfuso, pasta fresca, bollettino vini e legna buona. — Martina, Brescia, 12.

A. Affarissimo per il To, blocco 4500 tericolabili. — Martina, Brescia, 12. 10254

A. Alimentare, negozio vini, liquori, grandi vetrine, angolo, alloggio, 22.000. — Martina, Brescia, 12. 10220

A. Angolo caffè ristorante, biliardo, grande alloggio, lunga capitolazione, 20.000 — Lusio, Cavour, 13. 10266

A. Avviatissima Bottiglieria Borgo San Paolo, 18.000 — Faletti, via Nizza, 11. 7203

A. Avviatissima Trattoria, Caffè, Bocce, alloggio, 15.000. — Martina, Brescia, 12. 10254

A. Avviatissimo Ristorante, Birreria, Caffè, Bocce, 30.000. — Martina, Brescia, 12. 10254

A. Avviatissimo ristorante, splendida posizione Crocetta, alloggio, grande giuoco bocce, 35.000. — Martina, Brescia, 12. 10213